

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**19/10/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 18-10-2012 al 19-10-2012

18-10-2012 Adnkronos <b>Etna, nuovo studio descrive in anticipo l'andamento delle eruzioni più temibili</b> .....	1
18-10-2012 Adnkronos <b>Terremoto, oltre 14 milioni da sms solidali. Approvati 38 progetti in comuni emiliani</b> .....	2
18-10-2012 Affari Italiani (Online) <b>Terremoto, sfollati due volte Odissea delle famiglie. Il caso</b> .....	3
18-10-2012 AgenParl <b>FISCO: RAINIERI (LNP), BRUXELLES SMETTA DI DIRE SCIOCCHESSE E GARANTISCA SOSTEGNO A ZONE TERREMOTATE</b> .....	5
18-10-2012 Avvenire <b>E la Ue blocca gli aiuti ai terremotati</b> .....	6
18-10-2012 Comunicati.net <b>Bologna: Saie per la Nuova Italia antisismica</b> .....	7
18-10-2012 Corriere della Sera <b>L'Europa indaga sugli aiuti alle imprese terremotate</b> .....	8
18-10-2012 Corriere della Sera <b>Indagine Ue sui Terremoti italiani non siamo Innocenti, Consapevoli sì</b> .....	9
18-10-2012 Corriere.it <b>Perù, frana dopo le piogge: 11 morti Nel fiume di fango anche 5 bambini</b> .....	10
18-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Le risposte di Monti non convincono i Sindaci "terremotati"</b> .....	11
18-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Maltempo in Perù: una frana uccide 11 persone, 10 dispersi</b> .....	13
18-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Sms solidali: approvati 40 progetti per la ricostruzione</b> .....	14
18-10-2012 Il Giornale <b>Se l'Europa ora se la prende con le aziende terremotate</b> .....	16
18-10-2012 Il Giornale <b>BREVI</b> .....	18
18-10-2012 Il Nuovo Molise <b>Aiuti post sisma, indagine Comunità europea</b> .....	19
19-10-2012 Italia Oggi <b>Allarme Rai: il periodo di garanzia è fortemente a rischio</b> .....	20
19-10-2012 Italia Oggi <b>Col confino la mafia si è estesa</b> .....	21
18-10-2012 Italian Network <b>AMBIENTE - PREVENZIONE SISMICA DEL TERRITORIO : SE NE E' PARLATO AL MADE IN EXPO' MILANO ARCHITETTURA DESIGN EDILIZIA</b> .....	23
19-10-2012 Libertà <b>Inchiesta sull'alluvione di Genova: nel mirino il monitoraggio dei fiumi</b> .....	24
18-10-2012 Il Manifesto <b>«L'Italia blocchi gli sgravi alle imprese terremotate»</b> .....	25
18-10-2012 Il Messaggero <b>Terremoti, l'Europa blocca le agevolazioni alle imprese</b> .....	27
18-10-2012 Il POPOLO <b>Risparmia energia</b> .....	29
18-10-2012 Panorama.it <b>Sisma:ok a 40 progetti finanziati da sms</b> .....	30

18-10-2012 Più Notizie.it	
<b>Una menzione speciale alle Polizie Provinciali</b> .....	31
18-10-2012 Quotidiano di Sicilia	
<b>Se la Scala dei Turchi diventa pericolosa. Patrimonio da vivere con responsabilità</b> .....	32
18-10-2012 Radio Rtm	
<b>Manifestazione di solidarietà " Emergenza Terremoto" organizzata dalla Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei.</b> .....	34
18-10-2012 Ravennanotizie.it	
<b>Ancisi (LpRa): "Ravenna fuori anche dai contributi regionali per i danni da neve e gelo"</b> .....	35
18-10-2012 Il Reporter.it	
<b>Frane e terremoti, Firenze è a rischio?</b> .....	36
18-10-2012 La Repubblica	
<b>ci disse: "tarocchiamo questi dati o la protezione civile è sputtanata" - marco preve</b> .....	37
18-10-2012 La Repubblica	
<b>oggi l'interrogatorio davanti al gip</b> .....	39
18-10-2012 La Repubblica	
<b>alluvione, l'ultimo fango - massimo minella a pagina xii</b> .....	40
18-10-2012 La Repubblica	
<b>un saie per ricostruire l'emilia - enrico miele</b> .....	41
18-10-2012 La Repubblica	
<b>quello che la politica divide la spending review unisce lo strano asse dei primi cittadini - michele smargiassi</b> .....	42
18-10-2012 La Repubblica	
<b>la scheda - patto di stabilit</b> .....	43
18-10-2012 La Repubblica	
<b>monti a tu per tu con i sindaci merola: "non ci ha dato risposte" - caterina giusberti</b> .....	44
19-10-2012 Repubblica.it	
<b>Terremoto L'Aquila, prima condanna per i crolli tre anni a ingegnere che perse la figlia</b> .....	45
19-10-2012 Il Sole 24 Ore	
<b>Faro Ue sugli aiuti alle imprese</b> .....	46
18-10-2012 Tuttosport Online	
<b>Peru': 11 morti per fiume fango</b> .....	47
18-10-2012 Wall Street Italia	
<b>Finmeccanica: tutto quello che viene taciuto dalla stampa di regime</b> .....	48
19-10-2012 WindPress.it	
<b>Maxi esercitazione dell'intergruppo volontario di protezione civile</b> .....	51
18-10-2012 Yahoo! Notizie	
<b>Tv/Sky: a febbraio primo ciak per "1992", la serie su Tangentopoli</b> .....	52

***Etna, nuovo studio descrive in anticipo l'andamento delle eruzioni più temibili***

- Adnkronos Sicilia

**Adnkronos**

*"Etna, nuovo studio descrive in anticipo l'andamento delle eruzioni più temibili"*

Data: **18/10/2012**

[Indietro](#)

Etna, nuovo studio descrive in anticipo l'andamento delle eruzioni più temibili

ultimo aggiornamento: 18 ottobre, ore 13:25

Roma - (Adnkronos) - Conoscere e prevedere il comportamento dinamico di un vulcano attivo contornato da paesi e città densamente abitati, è di primaria importanza per fornire alla Protezione Civile gli elementi scientifici necessari alla riduzione del rischio

commenta 0 vota 0 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 18 ott. (Adnkronos) - Conoscere e prevedere il comportamento dinamico di un vulcano attivo come l'Etna, contornato da paesi e città densamente abitati, è di primaria importanza per fornire alla Protezione Civile gli elementi scientifici necessari alla riduzione del rischio.

Per questi motivi appare molto promettente il metodo di studio applicato da un team di vulcanologi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e dell'Università di Catania i quali hanno da poco pubblicato una ricerca per mettere in relazione la risalita del magma all'interno dei principali condotti di alimentazione dell'Etna, il conseguente stress che si determina sui sistemi di faglia che intersecano l'edificio vulcanico e, in particolare, su quelli che interessano l'instabile fianco orientale.

Il lavoro, dal titolo: "Triggering mechanisms of static stress on Mount Etna volcano. An application of the boundary element method", firmato da Eugenio Privitera, Amalia Bonanno, Stefano Gresta, Giuseppe Nunnari, Giuseppe Puglisi e apparso sull'ultimo numero della prestigiosa rivista internazionale "Journal of Volcanology and Geothermal Research".

Come spiega il professor Stefano Gresta, uno degli autori, nonché presidente dell'Ingv, il risultato più interessante e promettente della ricerca, che si è avvalsa dell'uso di un modello matematico computerizzato (agli elementi di contorno) per simulare e analizzare l'interazione fra il magma e le faglie, sta nella scoperta che la risalita di nuovo magma può trasferire stress sul fianco orientale dell'Etna, provocando l'attivazione sismica della nota faglia Pernicana e/o delle altre faglie che interessano i versanti Orientale e Meridionale del vulcano. Tale movimento può anche accrescere l'instabilità di questo intero versante e scatenare attività sismica locale. Questa dinamica, a sua volta, può sollecitare un'ulteriore risalita di magma.

Si può creare, insomma, un vero e proprio "meccanismo di feedback", o meglio una sorta di "loop", che, come si è potuto constatare, è in grado di spiegare l'evoluzione delle maggiori crisi eruttive e sismiche degli ultimi decenni all'Etna.

Lo studio ora apre l'incoraggiante prospettiva di definire in anticipo l'evoluzione temporale dei diversi possibili scenari (sismico ed eruttivo) sul maggiore vulcano attivo europeo.

***Terremoto, oltre 14 milioni da sms solidali. Approvati 38 progetti in comuni emiliani***

- Adnkronos Emilia Romagna

**Adnkronos**

*"Terremoto, oltre 14 milioni da sms solidali. Approvati 38 progetti in comuni emiliani"*

Data: **19/10/2012**

Indietro

Terremoto, oltre 14 milioni da sms solidali. Approvati 38 progetti in comuni emiliani

ultimo aggiornamento: 18 ottobre, ore 19:20

Bologna - (Adnkronos) - Via libera dal Comitato dei garanti. "Nessuna comunità sarà lasciata indietro" ha ribadito il presidente Errani

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Bologna, 18 ott. - (Adnkronos) - Sono 38 progetti i progetti finanziati con i 14,3 milioni di euro raccolti attraverso gli sms solidali al numero 45500 che verranno realizzati in Emilia Romagna per la ricostruzione di edifici scolastici, culturali e religiosi, municipi, musei e impianti sportivi colpiti dal sisma di maggio.

Le iniziative a cui saranno destinate le risorse hanno, infatti, avuto oggi il via libera dato a Roma dal Comitato dei garanti, l'organismo nominato il luglio scorso dal capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli. Il comitato ha approvato tutti i progetti presentati per l'Emilia Romagna dall'assessore alla Protezione Civile Paola Gazzolo.

I 38 progetti saranno realizzati in 26 comuni, ai quali se ne aggiunge uno promosso dall'Azienda Servizi alla Persona (Asp) dell'unione area nord di Modena. "Come annunciato, senza alcun ritardo e con la necessaria trasparenza garantita dal meccanismo di assegnazione - ha commentato il presidente della Regione e Commissario delegato per la Ricostruzione Vasco Errani - prosegue il programma di finanziamento dei progetti con le risorse derivanti dalle donazioni".

"Nessuna comunità sarà lasciata indietro" ha ribadito Errani, rimarcando che "l'obiettivo condiviso con tutti gli amministratori locali è quello di sostenere interventi per ogni Comune e questo sarà il criterio che adotteremo anche per le altre risorse che arrivano dalle donazioni".

Nei prossimi giorni è previsto il primo accredito sulla contabilità speciale del Commissario straordinario per la ricostruzione, pari al 30% dell'importo totale destinato all'avvio dei progetti. Il resto sarà erogato sulla base degli stati di avanzamento.

Nello specifico, tra i progetti proposti in accordo coi sindaci 12 riguardano edifici scolastici di vario grado, 9 finanzieranno il recupero di municipi, centri civici ed altri servizi pubblici, 10 sono destinati ad interventi per edifici storici, religiosi e museali, 4 interventi riguardano i servizi sociali, aggregativi ed assistenziali e 3 finanzieranno il ripristino di impianti polisportivi.

***Terremoto, sfollati due volte Odissea delle famiglie. Il caso***

Terremoto/ Sfollati due volte: l'odissea di due famiglie di Teramo - Affaritaliani.it

**Affari Italiani (Online)**

""

Data: **18/10/2012**

Indietro

Terremoto/ Sfollati due volte: l'odissea di due famiglie di Teramo

Dopo il sisma che nel 2009 devastò L'Aquila, furono alloggiati in un appartamento, ma da giugno non ottengono più il contributo per l'affitto. E hanno deciso di dormire in tenda a oltranza

Giovedì, 18 ottobre 2012 - 10:02:00

Qualche sparuto gruppo di tende canadesi che spunta tra gli alberi di ulivo. Qui e là, un paio di camper. E, subito dietro, la ferrovia, che per 14 ore al giorno trasporta pendolari da Teramo a Pescara. Sembra d'essere in un banalissimo campeggio estivo, non fosse per il freddo e la pioggia che iniziano a farsi sentire. E per quel grosso cartello posto all'ingresso, inequivocabile: "Così vivono gli sfollati di S. Nicolò".

La tendopoli improvvisata a Piano d'Accio (frazione di Teramo) è infatti l'ennesimo strascico del terremoto che nel 2009 devastò L'Aquila, colpendo molti dei territori circostanti. Qui, dal 27 settembre, dorme un terzo delle 36 famiglie che fino al 2009 abitavano il condominio "Uliveto" di S. Nicolò a Tordino (Teramo). Hanno giurato di non andar via finché il Comune, la Regione e la Protezione civile non li avranno ascoltati. Dalla sera dell'undici aprile di quell'anno non possono più entrare nelle loro abitazioni: da quando, cioè, la Protezione civile ha dichiarato l'inagibilità dell'edificio.

"Fummo evacuati senza un minimo di preavviso", ricorda Divinangelo Terribile, rappresentante degli sfollati. "Una squadra di vigili del fuoco si presentò nello spiazzo di fronte al nostro condominio, dove dormivamo dalla sera del sisma. Ci dissero di salire in casa a prendere lo stretto necessario per i giorni successivi. Ma non c'era un piano d'evacuazione e dovemmo improvvisare. Per tre mesi io e mia moglie abbiamo dormito a casa di mia suocera. Poi, grazie al contributo all'autonoma sistemazione, abbiamo potuto affittare un appartamento".

Dallo scorso giugno, però, il contributo non viene più erogato: tre anni, in effetti, avrebbero dovuto essere sufficienti a ultimare i lavori di risanamento dello stabile. Lavori che, invece, all'"Uliveto" non erano nemmeno iniziati. "Il nostro edificio - continua Terribile - è stato classificato con una 'B', ovvero come parzialmente inagibile. L'ingegnere che abbiamo assunto ha presentato in tempi ragionevoli il suo progetto al Comune: ma a quel punto è iniziata una serie di lungaggini burocratiche che ha bloccato l'erogazione dei fondi fino alla fine dello scorso agosto".

Il collo di bottiglia sarebbe da ricercare nella filiera Fintecna - Cineas - Reluis, enti che si occupano delle pratiche di ricostruzione, interfacciandosi ai comuni colpiti dal sisma. "Ogni passaggio di burocrazia ha richiesto dei mesi" spiega Raffaele Bergamante, ingegnere incaricato del risanamento dell'edificio. "E alla fine, per istruire la pratica c'è voluto più di un anno e mezzo: abbiamo iniziato nel Dicembre 2010, ricevendo i fondi appena due mesi fa".

Così, lo scorso 16 luglio, trovatisi senza casa e senza contributi per l'affitto, gli ex inquilini dell'"Uliveto" decidono per la prima volta di alzare la voce, occupando l'edificio in cui avevano vissuto fino al 2009. "Siamo rimasti in sit-in per 49 giorni" continua Terribile. "Ad aiutarci alla fine è stato il sindaco di Teramo, Maruzio Brucchi. Che è andato in Regione a sollecitare la nostra pratica, facendoci ottenere alla fine i fondi per la ricostruzione. Da qualche settimana, finalmente, c'è un'impresa che sta lavorando al palazzo: ma, a voler essere ottimisti, servirà almeno un anno e mezzo per ultimare i lavori. E noi non possiamo più permetterci di pagare l'affitto. Per questo abbiamo deciso di andare a vivere nella tendopoli: vogliamo che le istituzioni si prendano le loro responsabilità".

Alcuni, in zona, già li accusano di voler vivere di pubblica assistenza, ma Terribile smentisce categoricamente. "Molti di noi - spiega - sono lavoratori precari con figli a carico; altri sono anziani che vivono con la pensione minima. Visto che il Comune di Teramo non si trova nella zona del cratere sismico, non abbiamo usufruito della sospensione dei mutui: la maggior parte di noi ha continuato a pagare in questi tre anni". Come Emanuela, divorziata con due figlie di 9 e 12 anni. Che continua a pagare le rate per il suo appartamento all'Uliveto, pur essendo attualmente disoccupata. "All'inizio le bambine hanno preso la cosa come un gioco. Ma ora nelle tende inizia a far freddo e credo che si stiano stufando. Il problema è che non abbiamo alternative. E ho paura che i servizi sociali me le possano portar via. Dormire nelle tende per

***Terremoto, sfollati due volte Odissea delle famiglie. Il caso***

noi non è solo un gesto di protesta: lo facciamo per necessità. Ma certo vogliamo anche essere ascoltati".

E la politica locale, in effetti, sembra essersi finalmente accorta degli sfollati: il 9 ottobre una delegazione del Pd, guidata dal consigliere Claudio Ruffini, ha visitato la tendopoli, promettendo di seguire la questione in consiglio regionale. Nel frattempo, anche il sindaco Brucchi (Pdl) è tornato a visitare gli sfollati. "Il sindaco - conclude Terribile - si è impegnato a farci ottenere nuovi contributi all'affitto, tramite associazioni e fondazioni bancarie. Anche il consigliere Ruffini si è dimostrato molto attento alle nostre esigenze. A noi, comunque, non interessa da che parte arrivano gli aiuti: la politica non ci interessa, vogliamo solo che ci tirino fuori di qui".

Antonio M. Storto

***FISCO: RAINIERI (LNP), BRUXELLES SMETTA DI DIRE SCIOCCHENZE E GARANTISCA SOSTEGNO A ZONE TERREMOTATE***

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

**AgenParl**

*"FISCO: RAINIERI (LNP), BRUXELLES SMETTA DI DIRE SCIOCCHENZE E GARANTISCA SOSTEGNO A ZONE TERREMOTATE"*

Data: **18/10/2012**

Indietro

Giovedì 18 Ottobre 2012 16:02

FISCO: RAINIERI (LNP), BRUXELLES SMETTA DI DIRE SCIOCCHENZE E GARANTISCA SOSTEGNO A ZONE TERREMOTATE Scritto da com/bat

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 18 ott - "Invece di permettere l'invasione di mozzarelle di bufala made in China, di lasciare che in Nord Europa producano vergognose copie dei nostri vini usando i trucioli e ora di mettere in dubbio la legittimità dei sostegni a favore delle zone terremotate, l'Europa inizi a fare il suo dovere". Lo denuncia Fabio Rainieri, segretario nazionale della Lega Nord Emilia a seguito dell'indagine avviata da Bruxelles nei confronti dell'Italia per gli aiuti alle imprese ricadenti nelle aree terremotate dell'Emilia. "Invece di permettere che ogni porcheria giunga sulle nostre tavole e di continuare a mettere in difficoltà il nostro sistema, l'Unione faccia quello che deve fare e cioè aiuti e sostenga gli Stati membri. Anzi - aggiunge Rainieri -, per una volta anche Bruxelles passi dalle parole ai fatti e metta mano al proprio portafoglio garantendo un sostegno a chi vuole rialzarsi e tornare a camminare sulle proprie gambe".



*E la Ue blocca gli aiuti ai terremotati*

L'Avvenire

**Avvenire**

""

Data: 18/10/2012

Indietro

POLITICA

18-10-2012

**E la Ue blocca gli aiuti ai terremotati**

DA BRUXELLES

**GIOVANNI MARIA DEL RE**

L. e agevolazioni concesse dall'Italia alle imprese di zone colpite da calamità naturali potrebbero essere incompatibili con il diritto comunitario. E dunque, intanto, devono essere immediatamente sospese. È una doccia gelida quella rinfilata dalla Commissione Europea al nostro Paese. Bruxelles, che ha avviato un'indagine approfondita, sospetta che «le agevolazioni concesse non si limitino a compensare il danno subito», come previsto dalle normative Ue, ma vadano ben oltre.

«La Commissione spiega il comunicato ritiene che non tutti i beneficiari degli aiuti siano imprese che hanno subito realmente un danno causato da una calamità naturale, che in alcuni casi il danno non sia stato causato unicamente da una calamità naturale, e che gli aiuti non si limitino sempre a compensare questo danno». L'Italia, oltretutto, ha omesso di notificare queste misure, contravvenendo agli obblighi previsti dal Trattato Ue.

Spieghiamo gli antefatti. Dopo il terremoto in Sicilia del 1990 e le alluvioni del 1994 nel Nord Italia, il governo aveva adottato varie leggi che consentivano di sospendere e prorogare il pagamento di imposte e contributi da parte delle imprese situate nelle zone colpite. Nel 2002-2003 sono state introdotte misure che riducono del 90% il debito fiscale e contributivo di queste aziende. Nel 2007 e nel 2011 il governo ha varato altre leggi con agevolazioni del 60% per aziende situate nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche (sisma del 2007), Molise e Puglia (2002) e Abruzzo (2009). Infine, analoga misura ha concesso uno 'sconto' del 50% per un'area colpita da un'eruzione dell'Etna. Misure (sono escluse quelle per l'Emilia Romagna) che Bruxelles si accinge ad analizzare a fondo e che «non sono direttamente collegate a una specifica calamità naturale o all'entità del danno effettivamente subito da una determinata impresa a causa di quella calamità». Se i sospetti della Commissione saranno confermati, l'Italia dovrà recuperare tutti gli aiuti versati dai beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forse illegittimi gli sconti fiscali per le aziende colpite da calamità naturali

***Bologna: Saie per la Nuova Italia antisismica*****Comunicati.net**

*"Bologna: Saie per la Nuova Italia antisismica"*

Data: **19/10/2012**

Indietro

Home » Arte » Varie

Bologna: Saie per la Nuova Italia antisismica 18/ott/2012 17.10.10 FUTURGUERRA

Dal 18 al 21 Ottobre si terrà a Bologna la manifestazione chiamata Saie, il Salone internazionale dell'edilizia. Il grande obiettivo di questa edizione è la ricostruzione dell'Italia.

Le motivazioni sono tante: più di 6 milioni di edifici si trovano in zone ad alto rischio sismico e circa 2 milioni sono situate in zone ad alto rischio geologico. Inoltre il 55% delle costruzioni edilizie italiane ha più di 40 anni e dal punto di vista strutturale risultano essere piuttosto penose. Anche sul versante energetico ci sarebbe da fare una vera e propria ristrutturazione.... C

<http://www.eticamente.net/5556/ricostruiamo-litalia.html>

*L'Europa indaga sugli aiuti alle imprese terremotate***Corriere della Sera**

""

Data: **18/10/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 18/10/2012 - pag: 28

L'Europa indaga sugli aiuti alle imprese terremotate

Il sospetto: violazione della normativa sulla concorrenza

ROMA Non erano agevolazioni per danni da calamità, ma aiuti di Stato per diverse centinaia di milioni di euro. Con il sospetto di violazioni delle regole della concorrenza e del mercato, l'Unione europea ha intimato ieri all'Italia di sospendere, da subito, tutte le agevolazioni fiscali e previdenziali concesse alle imprese dal 2002 al 2011. Misure che l'Italia avrebbe dovuto notificare all'Ue, ma non lo ha fatto. E che includono quelle prese tra il 2002 e il 2003 in favore delle aree terremotate della Sicilia e di quelle alluvionate del Piemonte, entrambe degli anni 90, e quelle adottate tra il 2007 e il 2011 in favore di Umbria, Marche, Molise, Puglia e Abruzzo. Esclusi da questa procedura i provvedimenti per le zone terremotate dell'Emilia Romagna. L'Ue non dice nulla di specifico riguardo ai lavoratori autonomi. Ma proprio ieri in un question time alla Camera il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha confermato che i terremotati dell'Aquila e dintorni dovranno ricominciare a pagare a Inps e Inail i contributi. E restituire quelli non pagati fino a dicembre 2012, trattenendo solo il 40%, per evitare che l'Unione europea consideri anche questa misura tra gli aiuti di Stato. Anche se è utile ricordare che i cosiddetti piccoli aiuti, di ammontare inferiore a 200.000 euro nel giro di 3 anni, sono esenti di notificazione alla commissione e non sono considerati aiuto di stato. Per i contributi erogati alle aziende invece l'ingiunzione di sospensione arriva direttamente da Bruxelles. Il dubbio dell'Antitrust Ue è che non sia stata rispettata la regola base, prevista dal trattato: ovvero che a beneficiare degli aiuti previsti per le aziende vittime di calamità naturali non siano state solo le imprese che hanno davvero subito danni. O che quei danni siano stati causati da altro. O che il livello della compensazione fiscale ricevuta superi il danno effettivamente subito, o magari ripianato dall'assicurazione. Dovranno essere bloccati anche i ricorsi di fronte ai tribunali amministrativi delle imprese che chiedevano compensazioni fiscali e previdenziali sulla base di quelle norme. Ma è solo il primo passo. Se alla fine dell'indagine i dubbi Ue risulteranno confermati l'Italia sarà obbligata a recuperare dalle aziende che ne hanno beneficiato la somma ricevuta. L'indagine è scattata nel 2011, quando una richiesta di informazioni proveniente da un tribunale italiano ha attirato l'attenzione della Commissione sull'esistenza dal 2002 in Italia di una serie di riduzioni delle imposte e dei contributi previdenziali e assicurativi. Nel mirino sono finite agevolazioni distribuite a pioggia in zone colpite da calamità naturali dopo il terremoto in Sicilia e l'alluvione in Piemonte degli anni 90 che riducono del 90% il debito fiscale e contributivo delle società interessate. La Corte di Cassazione, a più riprese, ha poi stabilito che tutte le persone colpite dalle calamità naturali in Sicilia e in Italia settentrionale avevano diritto a queste agevolazioni anche se avevano già versato gli oneri. Per questo le imprese che lo avevano già fatto si sono rivolte ai tribunali. Tra il 2007 e il 2011 agevolazioni del 60% a favore di Umbria e Marche (1997), Molise e Puglia (2002), e Abruzzo (2009), e del 50% a quelle situate nell'area siciliana colpita dall'eruzione e dal terremoto del 2002. L'avvio di un'indagine formale permette alla Commissione di esaminare più attentamente le misure e alle parti interessate di presentare osservazioni. Al termine si deciderà se aprire una procedura di infrazione. Virginia Piccolillo RIPRODUZIONE RISERVATA

***Indagine Ue sui Terremoti italiani non siamo Innocenti, Consapevoli sì*****Corriere della Sera**

""

Data: **18/10/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Idee e Opinioni data: 18/10/2012 - pag: 50

Indagine Ue sui Terremoti italiani non siamo Innocenti, Consapevoli sì

Quando il ditino alzato serve a scoprire l'acqua calda, produce uno sgradevole effetto collaterale. L'ennesimo severo monito dell'Europa, questa volta sotto forma di «indagine approfondita» sulle agevolazioni concesse dall'Italia alle imprese colpite da disastri naturali, non dice nulla di nuovo sulle nostre vergogne. Non aggiunge niente a quel che già sapevamo. L'Antitrust di Bruxelles, bontà sua, si concentra su leggi, leggine e codicilli che hanno consentito aiuti in zone colpite da eventi naturali a partire dal 1990. Nel comunicato ufficiale della Commissione viene espresso il «timore» che non tutte le aziende beneficiarie di quelle risorse abbiano subito danni reali. A Bruxelles non hanno mai sentito parlare di Scisciano, un piccolo Comune in provincia di Napoli che ancora quest'anno ha ricevuto duecentomila euro di incentivi per danni mai subiti durante il terremoto del 1980. Altrimenti non ci girerebbero troppo intorno, con quei timori e quei pudori. Forse non conoscono la storia dei comuni dell'Irpinia devastati dal sisma che furono trasformati in succursali di grandi aziende del Nord, attirate dai finanziamenti pubblici. Vennero, percepirono le sovvenzioni statali, e un attimo dopo chiusero gli stabilimenti. La nostra coazione a ripetere il peggio ci ha resi celebri non solo in Europa. Anche il terremoto dell'Aquila si sta rivelando un caso di scuola all'incontrario, con decreti d'urgenza uno via l'altro, che hanno generato decine di assunzioni inutili, milioni di euro gettati al vento e una ricostruzione mai avvenuta. Non siamo innocenti insomma. Il lancio della prima pietra non è certo nelle nostre possibilità. Ma almeno in questo campo siamo consapevoli della nostra lunga tradizione di errori. L'inchiesta di Bruxelles arriva pochi giorni dopo la firma sui finanziamenti alle aziende colpite dal terremoto dello scorso maggio-giugno, nel mezzo di una ricostruzione divenuta parte integrante dei «compiti a casa» fatti in questi mesi alla ricerca di una nuova faccia e di una nuova credibilità italiana. Marco Imarisio

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Perù, frana dopo le piogge: 11 morti Nel fiume di fango anche 5 bambini***

Corriere della Sera

**Corriere.it**

""

Data: **18/10/2012**

Indietro

stampa | chiudi

colpita la località di El Porvenir in una regione montuosa nel nord del paese

Perù, frana dopo piogge: 11 morti

(5 bambini) per un fiume di fango

Risultano dispersi altri 10 abitanti di un villaggio situato nel dipartimento di Picota

Undici morti, cinque dei quali bambini, e 10 dispersi in Perù a causa di un fiume di fango in una regione montuosa nel nord del paese, secondo le autorità locali.

**I DISPERSI** - I soccorritori hanno scoperto 11 cadaveri dopo che una caduta di fango e rocce, seguita alle forti piogge, ha colpito la località di El Porvenir, stando al capo della Protezione Civile Alfredo Murgueytio. Sono dispersi altri 10 abitanti del villaggio, situato nel dipartimento di Picota, una zona montuosa nella regione di San Martin. (fonte: Ansa-Afp)

stampa | chiudi

***Le risposte di Monti non convincono i Sindaci "terremotati"***

- Attualità - Attualità; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Le risposte di Monti non convincono i Sindaci "terremotati""*

Data: **18/10/2012**

Indietro

Le risposte di Monti non convincono i Sindaci "terremotati"

*Il Premier e i Sindaci italiani si sono incontrati ieri a Bologna, nell'ambito dell'Assemblea Anci: i primi cittadini delle zone terremotate hanno chiesto "risorse ad hoc" e un allentamento del patto di stabilità, ma le risposte del Premier hanno destato malumori*

*Giovedì 18 Ottobre 2012 - Attualità -*

Seduto in prima fila, ieri, il presidente del Consiglio Mario Monti ha ascoltato, nell'ambito della XXIX Assemblea Anci a Bologna, le richieste e le istanze dei sindaci 'terremotati'. Dopo la proiezione di un toccante filmato dedicato al terremoto di maggio e le parole del presidente ANCI Graziano Delrio, seguiti da un lungo e caloroso applauso in piedi da parte dell'intera platea, la parola è passata ai sindaci:

"Presidente - sono le parole di Filippo Molinari sindaco di Medolla (MO) rivolte a Monti - in questi mesi avrò imparato a conoscere la nostra tenacia. Vogliamo voltare pagina, non amiamo piangerci addosso, non chiediamo niente di più di quello che ci spetta, chiediamo di essere messi nelle condizioni di tornare a essere un motore trainante per il Paese". "Il coraggio e la determinazione non sono sufficienti, servono risorse ad hoc - ha proseguito Molinari - Siamo consapevoli della situazione economica delicata del paese, ma crediamo che l'Emilia-Romagna debba giocare un ruolo importante nel rilancio del paese".

A nome di tutti i sindaci 'terremotati' della regione, Molinari ha inoltre chiesto "meccanismi di sostegno alle famiglie e alle imprese che permettano di ripartire e "respiro" per i Comuni, per i quali è necessario "un allentamento del patto di stabilità per i prossimi due anni".

Il Sindaco di Medolla ha fatto il pesante quadro della situazione: 3.250 unità produttive hanno ricorso alla cassa integrazione per un totale di 40.000 lavoratori, drastico calo della produzione, 80% delle imprese fortemente compromesse nonostante - ha sottolineato Molinari - "continuino tenacemente a scommettere sul nostro territorio". Critico infine sulla riforma della Protezione civile che, secondo il Sindaco di Medolla "ha burocratizzato e ingessato" e per la mancanza di una legge quadro sulle emergenze.

Sulla stessa linea il sindaco di Moglia (MN), Simona Marecchi, secondo la quale il mantovano sarebbe stato "trascurato" nonostante sia a due passi dall'Emilia-Romagna. Il sindaco di Moglia ha espresso "preoccupazione per le risorse della ricostruzione". "E' evidente - ha detto - che non potremo contare solo sulle nostre forze e sulla solidarietà. Il contributo di autonoma sistemazione è arrivato cinque mesi dopo e solo per le prime due mensilità". "Non capisco - ha aggiunto Marecchi - perchè nel territorio non si possa ripetere il sistema utilizzato per l'Aquila in cui c'è stata una sospensione più ampia con successiva restituzione".

I Sindaci intervenuti però non hanno fatto mancare i ringraziamenti al Governo, alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco e a tutti i volontari grazie ai quali "le comunità hanno saputo reagire con ferma determinazione e volontà".

Il Premier ha replicato alle preoccupazioni dei Primi Cittadini affermando che "Il cammino è lungo e faticoso, ma il

***Le risposte di Monti non convincono i Sindaci "terremotati"***

governo non dimentica le aree terremotate: lavoriamo per dare impulso alla ricostruzione anche a livello internazionale". "Il Governo - ha ricordato Monti - è intervenuto con uno stanziamento complessivo di 8 miliardi, una cifra molto significativa, soprattutto in questo periodo di crisi. Vorrei che pensassimo tutti - ha poi concluso - ai milioni di cittadini non colpiti dal terremoto che senza batter ciglio collaborano a togliere da questa situazione di difficoltà i loro concittadini meno fortunati".

Ma fra i sindaci serpeggia la delusione: "Ci aspettavamo di più, è stato molto vago sia sulle questioni del terremoto sia su Imu e spending review", ha commentato il sindaco di Moglia. "Per l'Imu avremmo sperato in una posizione più chiara, speriamo che arrivi nel divenire dell'assemblea perchè i Comuni sono davvero sconcertati".

IMU e patto di stabilità sono infatti al centro dello scontento: "le risposte non sono arrivate", affermano all'unanimità i primi cittadini presenti.

Un commento positivo però il Premier lo ha incassato "E' apprezzabile che Monti e i suoi ministri siano venuti alla nostra assemblea, non succedeva da anni. E' un segnale di disponibilità" ha affermato Domenico Sgobba, sindaco di Fagiano (TA) e numero uno dell'Anci pugliese.

E un altro apprezzamento, in forma scherzosa, glielo ha rivolto Graziano Delrio "Lei che è anglosassone - ha detto - è stato due ore a sentirci e La ringraziamo".

"Ho ascoltato con attenzione e ho imparato molto da voi che siete in prima linea - ha risposto il Premier - ma non sono anglosassone, mia madre era emiliana e quando ero ragazzino mi ripeteva: stai lontano dalla politica".

Patrizia Calzolari

***Maltempo in Perù: una frana uccide 11 persone, 10 dispersi***

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Maltempo in Perù: una frana uccide 11 persone, 10 dispersi"*

Data: **18/10/2012**

[Indietro](#)

Maltempo in Perù: una frana uccide 11 persone, 10 dispersi

*Le forti piogge hanno generato uno smottamento di terra e rocce che si è abbattuto su un villaggio nella regione montuosa di San Martin. Case distrutte, 11 persone hanno perso la vita e 10 sono ancora disperse*

*Giovedì 18 Ottobre 2012 - Esteri -*

Da diversi giorni il Perù è interessato da una forte ondata di maltempo, che era già responsabile di diverse frane e smottamenti. Nei giorni scorsi fortunatamente non si erano generati danni, ma ieri una frana è stata responsabile della morte di 11 persone.

La caduta di terra e rocce è avvenuta nel villaggio di El Porvenir, situato nel dipartimento di Picota, zona montuosa della regione di San Martin.

Secondo quanto riferisce il capo della Protezione Civile Alfredo Murgueytio tra le 11 vittime recuperate dai soccorritori 5 erano bambini, e risultano ancora disperse 10 persone.

La frana, appunto provocata dalle incessanti piogge di queste ultime settimane, ha spazzato via circa 24 case: "il villaggio è attraversato da un fiume e le case che erano situate nei pressi degli argini - riferisce Murgueytio - sono state spazzate via dalla frana".

Redazione/sm



***Sms solidali: approvati 40 progetti per la ricostruzione***

- Attualità - Attualit&agrave; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

"Sms solidali: approvati 40 progetti per la ricostruzione"

Data: **19/10/2012**

Indietro

Sms solidali: approvati 40 progetti per la ricostruzione

*Il Comitato dei Garanti ha approvato oggi il finanziamento dei 40 progetti presentati dalle tre regioni colpite dalle scosse di maggio. I fondi raccolti con gli sms al 45500 verranno dunque consegnati (inizialmente solo un 30% di essi) a breve*

*Giovedì 18 Ottobre 2012 - Attualità -*

Il Comitato dei Garanti istituito per assicurare la supervisione dell'utilizzo dei fondi provenienti dagli sms e dalle telefonate solidali al numero 45500 in favore delle popolazioni colpite dai sismi del 20 e 29 maggio - riunito oggi insieme ai promotori della raccolta e agli operatori di telefonia fissa e mobile - ha individuato e approvato i progetti presentati dalle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

L'importo complessivo delle donazioni promesse ammonta a 15,1 milioni di euro, di cui 13,7 già versati dagli operatori telefonici sul bilancio del Dipartimento della Protezione Civile. I fondi raccolti, su proposta dei tre Commissari delegati-Presidenti delle Regioni, sono stati ripartiti secondo le seguente percentuali: Emilia Romagna 95%, Lombardia 4.5% e Veneto 0.5%

Il Comitato dei Garanti ha deciso il finanziamento di 40 progetti, 38 dei quali presentati dalla Regione Emilia-Romagna e volti al recupero di servizi educativi, amministrativi, identitari e sociali che saranno realizzati in 26 comuni, ai quali se ne aggiunge uno promosso dall'Azienda Servizi alla Persona (Asp) dell'unione area nord di Modena. Dei 38 progetti 12 riguarderanno edifici scolastici di vario grado; 9 finanzieranno il recupero di municipi, centri civici ed altri servizi pubblici; 10 sono destinati ad interventi per edifici storici, religiosi e museali; 4 interventi riguarderanno i servizi sociali, aggregativi ed assistenziali; 3 finanzieranno il ripristino di impianti polisportivi.

In seguito a questa approvazione, il Dipartimento della Protezione civile procederà, in tempi brevissimi, al trasferimento del 30% della somma raccolta alle tre Regioni in modo da garantire l'avvio rapido degli interventi. La restante parte verrà accreditata sui capitoli dei Commissari delegati in base agli stati di avanzamento dei progetti.

È utile precisare che i Commissari delegati, nei casi in cui i finanziamenti raccolti attraverso il numero solidale 45500 dovessero coprire solo parzialmente il recupero delle opere approvate, si impegnano a garantire con i fondi della ricostruzione il completamento dei progetti.

"Come annunciato, senza alcun ritardo e con la necessaria trasparenza garantita dal meccanismo di assegnazione - ha dichiarato Vasco Errani, Commissario delegato per la Ricostruzione -, prosegue il programma di finanziamento dei progetti con le risorse derivanti dalle donazioni. Come più volte assicurato, nessuna comunità sarà lasciata indietro: l'obiettivo condiviso con tutti gli amministratori locali è quello di sostenere interventi per ogni comune e questo sarà il criterio che adotteremo anche per le altre risorse che arrivano dalle donazioni. Insieme alla Protezione civile e al Comitato dei garanti, ringrazio ancora una volta quanti, con grande generosità, hanno deciso di darci concretamente una mano nella difficile ricostruzione di questo territorio".

***Sms solidali: approvati 40 progetti per la ricostruzione***

Redazione/sm

Fonti: DPC, Regione Emilia Romagna

*Se l'Europa ora se la prende con le aziende terremotate*

Il Giornale

**Giornale, Il**

""

Data: 18/10/2012

Indietro

Interni

18-10-2012

**Se l'Europa ora se la prende con le aziende terremotate**

di **Carlo Lottieri** Proprio in questa fase che vede l'Unione europea perdere progressivamente credibilità e reputazione a causa delle proprie scelte strategiche e delle tensioni che stanno causando ( in particolare, gli aiuti finanziari ai Piigs in cambio del loro «commissariamento» politico), un comunicato stampa della Commissione ci informa che sono state avviate indagini approfondite per valutare se, e in che modo, gli aiuti di tipo fiscale e previdenziale che l'Italia ha introdotto a favore delle aziende delle aree colpite da calamità naturali ( terremoti e inondazioni, in primo luogo), rispettino le norme Ue in materia di aiuti di Stato.

L'ipotesi avanzata è che nel momento in cui - dopo una catastrofe come il terremoto dell'Aquila - l'Italia sospende alcuni obblighi fiscali o parafiscali per le imprese dell'area, la libera concorrenza sarebbe soffocata. Come se togliere qualche imposta potesse davvero compensare e addirittura sopravanzare l'enorme danno rappresentato dal sisma: che non solo distrugge gli impianti e blocca per settimane la produzione, ma in varie circostanze porta un danno gravissimo all'economia locale nel suo insieme e, di conseguenza, causa una contrazione significativa di quello stesso mercato locale su cui molte imprese vivono. L'iniziativa deve preoccupare, perché se al termine dell'indagine a Bruxelles si deciderà che l'intervento italiano volto ad alleviare la situazione di tali aziende era in contrasto con la normativa comunitaria, l'Italia sarà chiamata a recuperare i soldi in precedenza non riscossi.

Al fine di evitare troppe difficoltà in futuro, già ora la Commissione ha chiesto a Roma di bloccare i benefici fino a quando le cose non saranno chiarite. La sensazione è la solita: ogni volta che si materializza di fronte a noi, l'Europa sembra incapace di avvertire i termini reali della questione, prigioniera di logiche astratte e ossessionata da principi che in qualche caso paiono anche animati da buone intenzioni, ma che nella sostanza non sanno sintonizzarsi con la realtà. La Commissione vuole tutelare la concorrenza: e si tratta certo di un proposito ammirevole. Non c'è serio economista che non avverta come la crescita e lo sviluppo siano connesse alla competizione.

Quando in questo o quel Paese - e in Italia succede in varie circostanze - l'ente pubblico aiuta talune imprese, è chiaro che chi è chiamato a concorrere (e nel mercato tutti competono con tutti) vada incontro a problemi. Ma non è certo facendo le pulci ai conti delle aziende travolte da calamità che si potrà intervenire su questo punto. Nel mese di luglio, Francesco Giavazzi ha presentato a Mario Monti un piano dettagliato per tagliare gli aiuti alle imprese, pubbliche e private. Sono in ballo parecchi miliardi, che potrebbero essere trasformati in meno imposte: con il risultato che quei soldi resterebbero a chi li ha prodotti.

Da allora, però, ben pochi - l'ha fatto Giorgio Squinzi, nel convegno torinese della Lega hanno chiamato il governo in carica a tradurre in scelte effettive le indicazioni dell'economista. A tutt'oggi, l'esecutivo pare guardare altrove. In un'Italia ancora dominata da ingombranti monopoli o quasi-monopoli di Stato in vari settori, dalle ferrovie alle poste (per citare solo i casi più clamorosi), fa un po' sorridere che a Bruxelles ci si preoccupi della fabbrichetta di Finale Emilia con i capannoni a cielo aperto. Anche perché tutto questo svela una delle debolezze strutturali dell'Europa in costruzione. Nei sistemi davvero federali, ogni comunità si governa da sé, fa le proprie scelte e paga di tasca propria le conseguenze degli eventuali errori commessi. Sostenere le aziende con i soldi dei contribuenti è certamente sbagliato, ma se vogliamo realizzare un'Europa delle libertà dobbiamo imparare che anche questa sciocchezza perché di ciò si tratta - non deve essere

***Se l'Europa ora se la prende con le aziende terremotate***

vietata da un potere sovranazionale. Costruire una palestra comunale, quando i privati sono bravissimi a fare e gestire tutto ciò, è assai discutibile, ma non possono essere i funzionari europei a dircelo: soprattutto perché la logica della concorrenza tra istituzioni tende a premiare quei Paesi in cui la tassazione è bassa, la regolazione è leggera e, appunto, le aziende camminano sulle proprie gambe.

La procedura avviata da Bruxelles rappresenta un incidente macroscopico, ma è al tempo stesso l'espressione di una logica troppo orientata ad accentrare, a normalizzare, a uniformare. E tutto questo, magari, proprio in nome di quel mercato che per sua natura è invece pluralismo, varietà, libera scelta.

***L'ipotesi di aiuti di Stato è un errore che va contro un'Unione delle libertà*** **DISTRUZIONE**

l'k

**BREVI**

Il Giornale

**Giornale, Il**

"BREVI"

Data: 18/10/2012

Indietro

Milano Cronaca

18-10-2012

**BREVI****Rodano Giardiniere muore colpito da un ramo**

Travolto da un ramo staccatosi da un'apiantea, un giardiniere di 73 anni è deceduto sul colpo. L'infortunio ieri mattina a Rodano all'interno della tenuta Trezanesio, parco privato tra la Rivoltana e la Cassanese, dove il titolare di un'impresa di giardinaggio e il figlio stavano potando alcuni alberi.

Un'altra pianta abbattuta nella caduta ha travolto un secondo albero, causando la caduta di un pesante ramo. Il 73enne è morto sul colpo mentre il figlio, seriamente ferito, è stato trasportato, in elicottero, al San Raffaele.

**Taccheggio Belen in manette: ma è solo omonimia**

Belen arrestata mentre saccheggia uno «Juventus point» ma non la ex di Corona, bensì una normalissima ladruncola, anche lei argentina, rubare magliette e cappellini, infilati poi, ironia della sorte, in una sacca del Milan. La ragazza, 19 anni, è stata sorpresa nel punto vendita di Corso Europa insieme a un complice poi fuggito, lasciandola poco cavallescamente nei guai.

**Corso Garibaldi Custode rapinato di soldi e computer**

Il custode di uno stabile di corso Garibaldi è stato rapinato ieri verso le 13 da tre persone che lo attendevano nella sua abitazione. I banditi, giovani tra i 25 e i 30 anni tra cui una donna, lo hanno minacciato con un coltello quindi sono fuggiti con due computer e 3 mila euro.

**Via Padova Spento in tempo un incendio doloso**

Un incendio doloso è stato scoperto da una volante della polizia che ha fatto intervenire tempestivamente i vigili del fuoco. Gli agenti stavano transitando l'altra notte in via Padova quando hanno visto le fiamme sprigionarsi da un alimentari gestito da un peruviano di 49 anni che ha dichiarato di non aver mai subito minacce. Una bottiglia incastrata nella cler contenete benzina, lascia pochi dubbi sull'origine delle fiamme.

**Piazzale Segesta Sassi contro tre bus fermato marocchino**

Ha scagliato almeno tre pietre contro gli autobus Atm delle linee 16e95. Un marocchino irregolare di 22 anni è stato indagato per il delitto di danneggiamento aggravato, dopo essere stato sorpreso l'altra sera verso le 21.30 in piazzale Segesta a scagliare sassi contro tre mezzi dell'Atm. Colpiti sul parabrezza i due autobus delle linee 16e95 e due autisti che leggermente feriti, hanno rifiutato le cure mediche. Il giovane, visibilmente agitato, è stato portato a Niguarda per una visita psichiatrica.

***Aiuti post sisma, indagine Comunità europea***

| I Fatti del Molise

**Il Nuovo Molise**

*"Aiuti post sisma, indagine Comunità europea"*

Data: **18/10/2012**

[Indietro](#)

Aiuti post sisma, indagine Comunità europea 18 ottobre 2012 La Commissione europea ha avviato un'indagine nei confronti dell'Italia per esaminare le misure di aiuto alle zone colpite da calamità naturali. L'esecutivo comunitario intende fare chiarezza sulle agevolazioni fiscali e tributarie concesse dalla autorità italiane concesse alle imprese delle regioni che hanno subito terremoti e inondazioni. «La Commissione si legge in una nota teme che non tutti i beneficiari degli aiuti siano imprese che hanno subito realmente un danno causato da una calamità naturale, che in alcuni casi il danno non sia stato causato unicamente da una calamità naturale e che gli aiuti non si limitino sempre a compensare questo danno». La Commissione tiene in considerazione il fatto che nel 2002-2003 «l'Italia ha introdotto misure che riducono del 90% il debito fiscale e contributivo delle società interessate». Tra il 2007 e il 2011 l'Italia ha adottato altre leggi simili che prevedono agevolazioni del 60% a favore delle società situate nelle zone colpite da altri terremoti, come quelli dell'Umbria e delle Marche nel 1997, di Molise e Puglia nel 2002, e dell'Abruzzo nel 2009.

Scrivi una replica

Fare clic qui per annullare la risposta. Nome (necessario)

***Allarme Rai: il periodo di garanzia è fortemente a rischio****Rai, Servizio Privato*

Un altro macigno sta per abbattersi su Viale Mazzini. Il tanto atteso periodo di garanzia, che avrebbe dovuto ridare lustro agli inserzionisti pubblicitari, rischia di essere un fallimento. Gli ascolti di questi primi mesi autunnali sono stati ben al di sotto delle aspettative. Raiuno ha perso lo scettro della prima serata a favore di Canale 5, Raidue è sprofondata in un coma profondo. Per tenere a galla il prodotto Rai non bastano gli sforzi di Raitre, la rete più viva nel panorama aziendale che contribuisce in maniera determinante a portare punti nella classifica totale del prime time. Nel mirino ci sono i flop della rete ammiraglia che paga anche i ritardi delle nuove fiction, le quali ancora rappresentano il fiore all'occhiello della programmazione di Viale Mazzini. Per invertire la rotta occorre un novembre a tutto sprint di Raiuno, altrimenti diventano inutili perfino le ottime performance di Carlo Conti o di Massimo Giletti e i piccoli gruzzoli racimolati dalle reti tematiche. Anche gli ascolti in calo del Tg1 delle 20 stanno contribuendo alla catastrofe. Tirando le somme: finora Canale 5 ha un buon vantaggio che dovrà difendere in questi 40 giorni per tornare al successo dopo cinque anni di sconfitte autunnali. IL TG1 È VECCHIO COME IL CUCCO. Il direttore Alberto Maccari non ha una buona cera all'interno della sua redazione. Lo hanno ribattezzato Mister No, perché boccia le trasferte, spulcia con il lanternino le note spese e preferisce i pezzi provenienti dalla Tgr a quelli proposti dai suoi redattori. A prescindere da queste scelte, dettate sicuramente da direttive aziendali, quello che più colpisce i telespettatori del Tg1 sono le immagini. Spesso di repertorio, di qualità pessima, sgranate nel passaggio da 16/9 a 2/3. Ma che fine ha fatto la digitalizzazione? Dove si è arenata? Possibile che il telegiornale più visto d'Italia non debba avere una Fly? Si affida ancora al pullman regia con 4 persone che vi lavorano (autista, montatore abilitato, operatore video e giornalista), quando con una Fly occorre la metà del personale. Ma possibile che in tutti questi anni non si è mai pensato di svecchiare i mezzi a disposizione? Addirittura oggi anche le Fly sembrano superate dalle radio telecamere. Le vedremo su Sky, non certo a Saxa Rubra. CALABRESI E ORFEO, ADESSO O MAI PIÙ. I due SuperMario in corsa per la poltronissima del Tg1, Mario Calabresi e Mario Orfeo, hanno ancora un paio di mesi di tempo per provare a vincere la gara, prima che il semestre bianco faccia perdere un po' di potere al presidente Giorgio Napolitano, grande estimatore di entrambi (Calabresi in primis). GIORGINO, L'INCONTRO PIÙ INUTILE DELLA VITA DI MIMUN. Nelle redazioni dei tiggì (e non solo) si comincia a parlare del nuovo libro di Clemente Mimun come un castigo che deve arrivare. Chissà se la protezione civile lancerà lo stato d'allerta. Sta di fatto che in molti già tremano al solo pensiero di leggere fatti e giudizi che l'attuale direttore del Tg5 narra in Ho visto cose, edito Mondadori, in uscita il 6 novembre (ma sarà presentato in Campidoglio due giorni dopo, l'8 alle 17 presso la sala Marco Aurelio dei Musei Capitolini). Il libro di Mimun verrà tenuto a battesimo da tre padrini doc del calibro di Enrico Mentana, Carlo Rossella e Bruno Vespa. Poi ci sarà un secondo appuntamento con tre ex direttori generali Rai e un terzo con Pippo Baudo, Raffaella Carrà e Renzo Arbore. Mimun ripercorre la sua carriera raccontando inediti di vita vissuta che per molti avranno l'effetto di una doccia ghiacciata. Di sicuro Francesco Giorgino non sarà contento di leggere di essere stato per Mimun «l'incontro più inutile della vita». Un bel riconoscimento, non c'è dubbio, per il conduttore e caporedattore del Tg1. Ma Giorgino non è il solo a ricevere un trattamento particolare. Di Maria Luisa Busi Mimun scrive di aver tentato, vanamente, di lavorare con lei per quattro anni e mezzo. Di Lilli Gruber racconta quando lei gli chiese aiuto per farsi assumere al Tg1 di Vespa e della rivalità con Carmen Lasorella. LISTA DI NOZZE DI FARFALLINA. Susanna Petruni si è sposata. Al suo matrimonio sono intervenute tante celebrità, in primis Silvio Berlusconi. Tuttavia la conduttrice del Tg1, conoscendo bene il periodo di crisi in cui viviamo, ha voluto venire incontro agli invitati, con una lista di nozze aperta alla Rinascente, dove era possibile acquistare anche regali a portata di tutte le tasche, come biancheria nazional-popolare. Brava Petruni. STAFFETTA FORMIGLI-SANTORO. Da giovedì prossimo su La7 torna Michele Santoro. A cedergli il testimone è Corrado Formigli, ben contento di lasciarglielo con la media del 7% di share (il doppio del target di rete) realizzato da PiazzaPulita in questo avvio di stagione. Riuscirà Santoro a fare meglio? Mi sbilancio: dico sì. COMUNICATTIVO-TG2: FUNZIONA. Sembra riuscito l'esperimento di Tg2 Insieme di ospitare il Comunicativo di Igor Righetti. Lo share ha raggiunto picchi del 9%. E pensare che il Tg2 riceve la linea alle 10 con uno share di Raidue vicino allo zero (del resto chi li vede i cartoni animati se i ragazzi a quell'ora sono a scuola?).

*Col confino la mafia si è estesa**Lo denunciò l'ex procuratore nazionale Piero Luigi Vigna nell'ultima intervista concessa a La Nazione*

Il soggiorno obbligato ha portato i mafiosi anche dove non c'erano

Pubblichiamo gli stralci dell'intervista sulla Mia Firenze che Piero Luigi Vigna concesse a La Nazione. Dottor Vigna, la mafia fa affari anche a Firenze? «Sì, a Firenze e in Toscana. Per colpa anche di quella strategia perversa che fu il "soggiorno obbligato": trasferendo il mafioso in luoghi "puliti", si sono contaminati anche questi». A Firenze si paga il pizzo? «Ho l'impressione di sì. Come credo ci sia una forte attività di riciclaggio. Vedo spesso locali che si modernizzano, passano di proprietà, ma quando si guarda dentro non si notano quasi mai clienti. Queste sono spesso forme di investimento di denaro sporco». Cosa direbbe a un commerciante fiorentino che paga il pizzo? «Gli direi che se non smette, presto la sua attività commerciale finisce. L'usuraio di mafia non tende al recupero del denaro quanto a impossessarsi della realtà economica. Avendo mezzi di pressione enormi, prima o poi ci riesce». Torniamo al passato: lei era magistrato ai tempi dell'alluvione... «Nel pomeriggio del 4 novembre, appena l'acqua iniziò a scemare, corsi alle Murate ed entrai: la prima persona che mi venne incontro fu un carcerato che avevo fatto condannare il 2 novembre. "Andiamo bene" dissi fra me». Le saltò addosso? «Sì, ma per abbracciarmi commosso. Nelle avversità si manifesta quasi sempre il sottofondo di umanità delle persone». Non era la prima volta che andava nelle carceri coi detenuti in subbuglio... «No. Una volta alle Murate c'era stata una sparatoria dopo un tentativo di evasione. Un carcerato era stato ucciso e gli altri vollero che andassi io a riprendere il cadavere. Non volevano che le guardie lo toccassero». Momenti non facili... «Per niente. Un'altra volta un carcerato era scappato sul tetto e minacciava di gettarsi se non fossi andato io a riprenderlo». Raccontano che anche lei salì sul tetto... «Era vicino allo strapiombo che guarda via Ghibellina. Mi avvicinai e me lo legai alla cintura: "Oh, non fare il bischero che qui voliamo di sotto tutti e due!". E lui: "Stia tranquillo, ho chiesto che venisse proprio lei a garanzia che non mi picchiassero"». Torniamo all'alluvione: passata la piena, apriste un'inchiesta. «Insieme al collega Caponnetto. Un'impresa: non si capiva chi avesse dovuto provvedere al caso. A chi spettava la responsabilità». Qualcuno sosteneva all'allora Provveditore alle opere pubbliche... «Forse. Peccato che lui dell'alluvione fosse stato informato solo al mattino, quando la domestica aprì la porta e si trovò l'acqua in casa». La situazione della Protezione Civile era, come dire, approssimativa... «Alcune voci indicavano negli scarichi delle dighe a monte di Firenze la responsabilità del disastro». E li indagaste... «Sì, ma gli addetti agli invasi, avendo sentito anche loro le voci e temendo per le loro responsabilità, falsificarono grossolanamente i registri degli scarichi». E voi che faceste? «Con Caponnetto andammo su alle dighe e iniziammo a interrogare gli addetti: "Hai compilato tu i registri?". "No". "Bene: dentro per falsa testimonianza!". Non ci andaste mica leggeri... «A un certo punto arrivò un ingegnere: "Guardate, che se continuate così devo togliere la luce a Firenze perché non m'è rimasto nessun dipendente"». Quella degli scarichi, però, si rivelò solo una voce... «Una leggenda metropolitana». E alla fine non incriminaste nessuno. «No, anche se durante le indagini avevamo maturato l'idea che il prefetto fosse responsabile per omicidio colposo. Fin dalla sera era stato sull'Arno e aveva visto il progredire delle acque. Avesse dato l'allarme, qualcosa si sarebbe salvato». E perché non lo incriminaste? «Quando venne fuori questa nostra impostazione, il procuratore generale della corte d'appello avocò a sé il caso. È stata l'unica inchiesta per la quale ho versato una lacrima». Un altro momento in cui Firenze si è ritrovata unita nel dolore è stato per la bomba ai Georgofili... «Arrivai sul posto dopo pochi minuti. La nostra speranza, pur nel dolore per la morte, era che fosse stata una fuga di gas». Lei la escluse quasi da subito... «Perché scavando di fronte all'ingresso dei Georgofili, i Vigili del Fuoco trovarono un cratere che dava l'idea dell'esplosione. Poi, entrando dentro l'edificio, trovammo un motore d'auto e prendemmo il numero di serie. Nonostante fosse notte, la Fiat nel giro di due ore ci fece sapere che apparteneva a un Fiorino rubato a Firenze. Non c'erano più dubbi». Una bomba di mafia. Per la quale, caso raro in Italia, siete riusciti a condannare esecutori e mandanti... «Ricordo che l'allora presidente del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, venne a Firenze in una delle classiche riunioni in Prefettura. A un certo punto mi chiese: "Lei che dice?". E io: "Dico che li prenderemo"». La città ha capito l'importanza del vostro lavoro? «Sostanzialmente sì, anche se c'è chi non è soddisfatto e vorrebbe arrivare a delle condanne a livello superiore». Un'aspettativa legittima? «La magistratura ha sempre bisogno di prove. Solo queste portano alla condanna. Gli scenari, invece, li può fare la politica. Se li vogliono, facciano dunque una commissione parlamentare». Qual è il peggior nemico per un magistrato? «Il peggior nemico è l'errore. Per evitarlo servono prove sicure». Dottor Vigna, lei ha mai avuto paura? «Le rispondo come diceva Falcone: "Chi ha paura muore tutti i giorni, chi non ha paura muore una volta sola"». Falcone lei lo conosceva bene... «Poco prima che lui morisse lo incontrai a Roma: "Vieni a Firenze a casa mia, ti riposi, stacchi un momento", gli dissi. E lui: "Non temere, io non sono come



*Col confino la mafia si è estesa*

Chinnici, io sto attento...”. Come vede, è meglio non porsi il problema». Dice di non avere avuto paura ma Prima Linea stava per ucciderla...«Questo è un episodio che mi raccontò Marco Donat Cattin dopo essersi dissociato. Alla fine di un interrogatorio mi disse: “Lei gioca a tennis vero?”. E io: “Veramente no”. E lui: “Ci pensi bene. Lei giocava sul Lungarno Colombo”. Allora ebbi un ricordo». Quale ricordo? «Anni prima andavo spesso in quel luogo a prendere mia figlia che giocava a basket. “Com'è che lo sa?”, chiesi a Donat Cattin. E lui: “Lo so perché per tre volte le sono venuto dietro per spararle alla testa, ma non ho mai trovato il momento giusto”». Anche Ordine Nuovo ha tentato di ucciderla...«Successo nel '76. Una sera, intorno alla mezzanotte, stavo tornando dalla festa di matrimonio della figlia di un amico, quando sulla via Imprunetana un'auto mi tagliò la strada e mi si bloccò davanti». Si rese conto che era un agguato? «Macché. Pensai a un ubriaco, ce la feci a sterzare e andai via. Invece era Pierluigi Concutelli che già aveva ucciso il giudice Occorsio. Qualche tempo dopo, durante un interrogatorio, lo stesso Concutelli mi disse: “Dottore, come l'ha passata la notte dopo quella festa di matrimonio?”». Ma come faceva a sapere che lei era lì? «Perché la sposa l'aveva detto a una sua cara amica di Perugia che era la fidanzata di Concutelli. La vita a volte è un caso singolare». Lei per anni si è occupato anche della vicenda Mostro...«Di questo dico solo che, con Paolo Canessa, individuammo il cosiddetto Mostro in Pacciani, Vanni e Lotti. Per il resto preferisco non dire altro». Dottor Vigna, si è mai sentito l'uomo più potente di Firenze? «Ma per carità. Questo mestiere l'ho sempre concepito come servizio». Ha mai comprato una borsa falsa da un vu cumprà? «No. Una volta però dei napoletani vennero a offrirmi dei tappeti». E lei che fece? «Dissi loro: “Grazie, ma sono il procuratore nazionale antimafia”. Questi sorrisero: “Eh dottò, faccia come se non le avessimo detto niente, eh?”».

**AMBIENTE - PREVENZIONE SISMICA DEL TERRITORIO : SE NE E' PARLATO AL MADE IN EXPO' MILANO ARCHITETTURA DESIGN EDILIZIA**

/ News / Italian Network

**Italian Network***"AMBIENTE - PREVENZIONE SISMICA DEL TERRITORIO : SE NE E' PARLATO AL MADE IN EXPO' MILANO ARCHITETTURA DESIGN EDILIZIA"*Data: **19/10/2012**

Indietro

AMBIENTE - PREVENZIONE SISMICA DEL TERRITORIO : SE NE E' PARLATO AL MADE IN EXPO' MILANO ARCHITETTURA DESIGN EDILIZIA

(2012-10-18)

Proseguire e sviluppare la Microzonazione Sismica dei Comuni Italiani , introdurre il certificato di idoneità geologica dell'edificio. Introduzione di una norma legislativa che permetta alle strutture tecniche comunali di dotarsi della professionalità geologica . Abolizione del concetto di Opera modesta dal corpus delle recenti Norme Tecniche per le Costruzioni con riferimento agli studi geologici necessari per la loro realizzazione, o per la sanatoria di edifici esistenti. Questo è quanto chiedono i geologi al Governo Monti sul fronte rischio sismico . Lo hanno affermato questa mattina i Consiglieri Nazionali dei Geologi, dal palco della Sala Gemini della Fiera di Milano dove è in corso la conferenza “La geologia nella prevenzione della pericolosità sismica del territorio: la microzonazione sismica”, organizzata dal Consiglio Nazionale dei Geologi nell' ambito di Made Expo Milano Architettura Design Edilizia

Il Vice Presidente Vittorio d'Oriano ha sottolineato “come non si possa fare una seria politica di prevenzione senza porre al centro del problema la conoscenza dei fenomeni naturali e delle caratteristiche geologiche del territorio. Certamente non può passare sotto silenzio il fatto che proprio la regione più colpita dal terremoto di quest'anno abbia stabilito di sospendere i controlli delle autorizzazioni sismiche fino alla fine dell'anno in corso”. Giovanni Calcagni, consigliere nazionale e componente della commissione della protezione civile, ha ricordato “come negli ultimi 40 anni , a partire dal terremoto del Belice del 1968 i terremoti hanno provocato in Italia ben 4.500 morti ed una spesa di circa 150.000 milioni di euro . L' unica azione efficace per ridurre le conseguenze dei terremoti è la prevenzione – ha proseguito Calcagni - che nel caso del rischio sismico , si riconduce principalmente alla realizzazione di costruzioni strutturalmente capaci di resistere a terremoti violenti” .

Secondo i geologi , però questo non basta, “poiché dal punto di vista geologico e sismico - ha ribadito il Consigliere Eugenio Di Loreto - e' preferibile che le nuove costruzioni siano ubicate in zone geologicamente idonee, ovvero zone soggette a minime amplificazioni sismiche, oltre che esenti dalla possibilità di sviluppare fenomeni di instabilità locale, come frane, liquefazioni, subsidenze, sprofondamenti ecc”.

Concorda il Consigliere Paride Antolini che ha concluso : “come sia altrettanto fondamentale che le costruzioni esistenti vengano migliorate e/o adeguate strutturalmente in funzione della reale pericolosità sismica locale del sito e dell' area circostante su cui sorgono” .

Presenti alla conferenza , Vittorio d' Oriano , Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi , Giovanni Calcagni , Consigliere Nazionale dei Geologi Paride Antolini, Consigliere Nazionale dei Geologi, Nicola Tullo Commissione Protezione Civile , Eugenio Di Loreto Consigliere Nazionale dei Geologi . (18/10/2012-ITL/ITNET)

***Inchiesta sull'alluvione di Genova: nel mirino il monitoraggio dei fiumi***

Articolo

**Libertà**

""

Data: 19/10/2012

Indietro

indagini sulle carte truccate dell'alluvione

Inchiesta sull'alluvione di Genova:

nel mirino il monitoraggio dei fiumi

I danni provocati dall'alluvione

**GENOVA** - Cosa ci sia dietro alla frase «ho falsificato le carte e l'ho fatto per tutelarli», pronunciata dal responsabile volontari di protezione civile Roberto Gabutti davanti al pm di Genova, i magistrati che indagano sulle carte truccate dell'alluvione 2011 cercheranno di scoprirlo presto.

Magari grazie all'interrogatorio di garanzia previsto per oggi del disaster manager del Comune di Genova Sandro Gambelli, da 48 ore agli arresti domiciliari. O forse approfondendo la verità sulla "riunione segreta" che, secondo un testimone presente, si tenne tra Gambelli e Gabutti. Riunione che portò a truccare il bollettino di monitoraggio dei fiumi collocando un volontario fantasma sul torrente Fereggiano pochi minuti prima dell'onda di piena.

Gabutti, indagato per falso e favoreggiamento, ha parlato chiaro. Ai magistrati ha detto di aver falsificato il bollettino di aggiornamento del monitoraggio dei corpi idrici e di averlo fatto «per tutelarli». Secondo gli inquirenti, Gabutti si sarebbe prestato ad aiutare i tre dirigenti nel redigere un verbale nel quale tempi ed entità dell'evento meteorologico erano stati alterati così da ridurre al minimo le loro responsabilità. Nel corso dell'interrogatorio Gabutti avrebbe fatto anche il nome dell'allora assessore comunale alla protezione civile Francesco Scidone, che ieri non risultava indagato. Secondo Gabutti, durante una successiva riunione collegiale, alla quale parteciparono lo stesso Gabutti, Gambelli, Cha, Delponte e altre due persone, l'assessore invitò tutti a «redigere un documento coordinato».

L'interrogatorio di Gambelli potrebbe sciogliere qualche dubbio dei magistrati sul coinvolgimento, in questo affare, di altre persone o quantomeno di un livello superiore nella gerarchia, se non del Comune, della Protezione civile. Per il momento, i magistrati che si occupano della vicenda - il sostituto Scorza Azzarà e l'aggiunto Scolastico - non hanno iscritto altre persone nel registro degli indagati.

**Chiara Carenini**

18/10/2012

**«L'Italia blocchi gli sgravi alle imprese terremotate»**

IL MANIFESTO 2012.10.18 -

**Manifesto, II**

"«L'Italia blocchi gli sgravi alle imprese terremotate»"

Data: **18/10/2012**

Indietro

**COMMISSIONE EUROPEA**

«L'Italia blocchi gli sgravi alle imprese terremotate»

TAGLIO MEDIO - Eleonora Martini

**TAGLIO MEDIO - Eleonora Martini**

Le agevolazioni fiscali e previdenziali concesse dallo Stato italiano alle imprese delle zone colpite da calamità naturali (soprattutto terremoti e inondazioni) sono sotto osservazione dell'Europa. L'Antitrust dell'Ue ha aperto «un'indagine approfondita» per capire se tali provvedimenti «rispettano la normativa dell'Unione sugli aiuti di Stato». Se la Commissione dovesse stabilire l'incompatibilità delle agevolazioni alle imprese con la normativa europea, «l'Italia dovrà recuperare gli aiuti versati ai beneficiari». Nel divulgare la notizia ieri, Bruxelles ha anche impartito un ordine al governo italiano: bloccare immediatamente tutte «le misure fino a quando non ne avrà accertato definitivamente la compatibilità». La Commissione europea si aspetta che il governo italiano ottemperi l'obbligo legale - «Non abbiamo alcun dubbio che lo faccia», rispondono da Bruxelles -, mentre da Palazzo Chigi fanno sapere che l'Italia non rischierà per questo una procedura d'infrazione, né, come avvenne con il Tremonti bis nel 2009, una condanna della Corte di giustizia europea. Dunque, le imprese che hanno usufruito di queste agevolazioni «dovranno pagare l'arretrato per intero», almeno fino alla conclusione dell'indagine europea.

Bruxelles rileva anche che l'Italia ha già violato le leggi europee non avendo mai notificato, come d'obbligo, queste misure alla Commissione. E ora comincerà ad analizzare la riduzione delle imposte e dei contributi previdenziali e assicurativi obbligatori nel periodo che va dal 2002 ad oggi, da quando cioè «l'Italia ha introdotto misure che riducono del 90% il debito fiscale e contributivo delle società interessate». Da allora, dopo le sentenze della Corte di Cassazione del 2007, 2010 e 2012 che concedono a tutte le imprese interessate il recupero degli importi eventualmente già versati, «i tribunali italiani stanno esaminando centinaia di richieste», spiega l'Antitrust Ue. «Tra il 2007 e il 2011 - si legge ancora nella nota della Commissione europea - l'Italia ha adottato altre leggi simili che prevedono agevolazioni del 60% a favore delle società situate nelle zone colpite da altri terremoti: Umbria e Marche (1997), Molise e Puglia (2002), Abruzzi (2009). Una misura simile ha ridotto del 50% gli importi dovuti da società situate nell'area siciliana colpita dall'eruzione vulcanica e dal terremoto del 2002». Il sospetto dell'Europa è che queste agevolazioni non siano «direttamente collegate a una specifica calamità naturale o all'entità del danno effettivamente subito». La legislazione comunitaria, che preserva la concorrenza del mercato unico europeo, «consente agli Stati membri di erogare aiuti per compensare i danni causati da calamità naturali». Tali aiuti, conclude la nota di Bruxelles, «devono compensare il danno realmente subito, non possono superare il 100% di quel danno, e il danno deve essere stato causato dalla calamità».

L'ingiunzione di sospensione europea è «un'altra catastrofe», in particolare per le imprese dell'Aquila che dal gennaio 2012 hanno cominciato a pagare le tasse arretrate, con un abbattimento del 60%, sospese dopo il terremoto del 2009. Esattamente come è avvenuto per le aziende di Umbria e Marche che hanno ripreso a pagare le imposte arretrate solo dal gennaio 2010 (gli aiuti all'Emilia Romagna non sono di questo tenore, dunque la questione non si pone per le aziende terremotate della bassa modenese). All'Aquila è successo però che già da alcune settimane, non appena filtrata la notizia dell'indagine avviata dalla Commissione europea, l'Inps e l'Inail hanno iniziato a richiedere alle imprese la restituzione dei contributi previdenziali e assicurativi obbligatori. Tanto che ieri il deputato aquilano del Pd, Giovanni Lolli, ha attaccato il governo durante il question time della ministra Elsa Fornero. Alla domanda sul perché l'Inps e l'Inail abbiano chiesto la restituzione dei contributi sospesi, «violando la legge 183/2011» e solo alle imprese aquilane, risparmiando per esempio Umbria e Marche, la risposta del ministro ha lasciato Lolli «sconcertato»: «Mi ha detto che ci sarebbe una "consolidata

**«L'Italia blocchi gli sgravi alle imprese terremotate»**

prassi" da parte della Commissione europea a considerare iniziative come questa come aiuti di Stato e quindi è stato lo stesso Ministero a chiedere a Inps e Inail di intervenire». Addirittura, prosegue Lolli, «il ministro ha sostenuto di averlo fatto per aiutarci, evitando cioè che ci dovessimo trovare, un domani, a restituire il restante 60%». Per il governo, L'Aquila deve pagare più e prima degli altri territori terremotati in quanto già usufruisce del meccanismo chiamato «de minimis» concesso al cratere aquilano attraverso la costituzione della zona franca urbana.

Lolli è infuriato e promette fulmini e saette contro il governo tecnico perché, spiega, «intanto non c'è nemmeno una procedura di infrazione ancora aperta: la Commissione si è limitata a chiedere chiarimenti al governo italiano su Abruzzo, Umbria, Marche e Molise». Mentre, «il ministro non ha spiegato perché solo all'Abruzzo viene richiesta la restituzione».

Inoltre, «come mai non è stata data una disposizione analoga a quella degli Enti previdenziali anche all'Agenzia delle Entrate?» «Siamo di fronte ad un comportamento grave e illegittimo: le leggi le fa il Parlamento, non le fanno né l'Inps, né l'Inail, né il ministero, che devono solo applicarle», conclude Giovanni Lolli che invita «tutte le forze della comunità terremotata ad una forte, democratica e unitaria mobilitazione».

**[stampa]**

***Terremoti, l'Europa blocca le agevolazioni alle imprese***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il**

""

Data: **18/10/2012**

Indietro

**Giovedì 18 Ottobre 2012**

Chiudi

Nel mirino i terremoti di Marche, Molise e L'Aquila

Terremoti, l'Europa blocca  
le agevolazioni alle imprese

La Ue apre un'indagine sull'Italia: aiuti superiori ai danni

di **DAVID CARRETTA**

BRUXELLES - Una «indagine approfondita» sugli aiuti destinati alle località colpite da catastrofi naturali e una «ingiunzione» per sospendere immediatamente tutte le agevolazioni fiscali e previdenziali per le imprese che operano nelle zone colpite da terremoti e inondazioni. La Commissione europea ieri ha bloccato centinaia di milioni di euro di facilitazioni per compensare i danni economici e rilanciare l'attività produttiva nelle regioni colpite da calamità naturali: Umbria e Marche per il sisma del 1997, Molise e Puglia per quello del 2002, l'Abruzzo per il terremoto del 2009, la Sicilia per quello del 1990, ma anche le inondazioni nel Nord Italia del 1994. Gli effetti concreti si sono fatti già sentire. Inps e Inail hanno inviato una circolare per sospendere i benefici alle imprese vittime del terremoto in Abruzzo. E se l'indagine approfondita confermerà l'ipotesi di aiuti incompatibili con le normative Ue, la Commissione potrebbe reclamare la restituzione di centinaia di milioni alle imprese che ne hanno beneficiato.

L'ammontare complessivo non è ancora stato calcolato e l'indagine non riguarda «gli aiuti classici alle imprese che hanno subito dei danni diretti» dalle calamità», spiegano fonti comunitarie. Gli interventi per l'emergenza o destinati alla ricostruzione non sono nel mirino. Il regime di aiuti per il terremoto in Emilia Romagna verrà analizzato in un altro contesto. Le misure sotto esame riguardano le agevolazioni fiscali e previdenziali del 90% (50-60% nel caso di quelle più recenti), che non sono direttamente collegate ad una specifica calamità o all'entità del danno effettivamente subito. «Dopo il terremoto del 1990 in Sicilia e le inondazioni del 1994 nel nord, l'Italia ha adottato leggi che permettevano di sospendere e prorogare il versamento di imposte e contributi da parte delle imprese situate nelle zone colpite», ha spiegato la Commissione. Il sospetto è che «non tutti i beneficiari degli aiuti abbiano subito realmente un danno causato da una calamità naturale».

Il caso nasce da una richiesta di chiarimenti di un tribunale di Cuneo. Forte di tre sentenze della Cassazione – secondo cui tutti i soggetti coinvolti nelle catastrofi naturali in Sicilia e nel Nord avevano diritto alle riduzioni fiscali e contributive del 90% anche se avevano già versato gli oneri – un'azienda piemontese aveva chiesto all'Inps un rimborso da 1,5 milioni, nonostante i danni diretti dovuti alla calamità ammontassero a soli 70.000 euro. Di fronte a questo ed altri casi, Bruxelles aveva deciso di avviare «un'inchiesta preliminare» sull'intera legislazione a favore delle zone terremotate e alluvionate, che ha portato all'indagine approfondita annunciata ieri. «Siamo in contatto con le autorità italiane» e la durata dell'inchiesta dipenderà dalla «collaborazione» del governo, dicono le fonti comunitarie. Nel frattempo, però, «l'ingiunzione di sospensione obbliga giuridicamente l'Italia a cessare gli aiuti per la durata dell'inchiesta».

Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha detto che «la scelta di sospendere le erogazioni dei benefici discende da puntuali disposizioni di diritto comunitario», a cui l'amministrazione si è dovuta conformare. Secondo Fornero, il governo vuole «salvaguardare i soggetti interessati». Per la Commissione, invece, l'obiettivo è di «evitare che lo Stato italiano continui a sostenere una spesa che potrebbe dover recuperare in un secondo momento», nel caso in cui le agevolazioni venissero considerate aiuti di Stato illegali.

*Terremoti, l'Europa blocca le agevolazioni alle imprese*

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Risparmia energia***

IL POPOLO Settimanale della Diocesi di Concordia Pordenone

**POPOLO, II**

""

Data: 18/10/2012

Indietro

» Home Page » Friuli Occidentale » Risparmia energia

Risparmia energia

SESTO AL REGHENA Il Comune

Il Servizio Tecnico del Comune di Sesto al Reghena ha monitorato i consumi di energia elettrica, degli edifici comunali e degli impianti sportivi, del triennio 2009-2011. Il risultato del monitoraggio, che prosegue, evidenzia un risparmio, dal 2009 al 2011, di circa 5.350 euro, pari al 6,9%. Mentre in termini di KW il minor consumo arriva all'11,8%. La non proporzionalità, tra i due dati percentuali, deriva dall'aumento del costo dell'energia. Se la diminuzione è elevata nei fabbricati adibiti ad uffici e centri sociali è, invece, modesta negli impianti sportivi. Nel dettaglio per gli uffici il calo è del 13,8%, per i centri sociali e la sede della Protezione Civile del 44,8%, per le scuole del 5,8% e di un 6,5% negli impianti sportivi. Però, nell'ultimo anno (2010-2011), nel caso dell'impianto tennis di Bagnarola, si registra un aumento dei consumi del 63,2% (nel triennio + 14%) e, nell'impianto sportivo del Capoluogo, nel confronto tra maggio, giugno e luglio 2010 e 2011, si rilevano aumenti del +112,5%, +86,5% e +130,9% (nel triennio + 2,1%), dovuti soprattutto all'utilizzo di apparecchiature elettriche energivore: impianti di refrigerazione, in particolare. Nella palestra di Bagnarola l'incremento triennale è stato del 1,7%.

Nelle scuole i consumi si sono alleggeriti di un 31,7% nella scuola dell'infanzia di Ramuscello e del 4,3% nella secondaria di Bagnarola, mentre nella primaria del Capoluogo sono lievitati del 3,5%, probabilmente per l'uso della palestra annessa, in orario extrascolastico. A proposito di edifici scolastici, c'è da ricordare che in tre di essi sono installati dal 2011 altrettanti impianti fotovoltaici e, quindi, si va sicuramente verso un contenimento della spesa. Un altro aspetto rilevato è l'incidenza "eccessiva", in alcuni edifici e impianti, della potenza impegnata, rispetto al reale fabbisogno di energia. (U. C.)



**Sisma:ok a 40 progetti finanziati da sms**

- Panorama

**Panorama.it**

"Sisma:ok a 40 progetti finanziati da sms"

Data: 18/10/2012

Indietro

Sisma:ok a 40 progetti finanziati da sms

Si' comitato garanti della Protezione civile, 38 in Emilia 18-10-2012 18:23 Tweet

Invia per e-mail

Stampa

Tag: Sisma ANSA

(ANSA) - BOLOGNA, 18 OTT - Approvati 40 progetti (38 in Emilia) da finanziare con i 15,1 milioni degli sms solidali arrivati al 45500 della Protezione civile per il sisma di maggio: via libera a Roma dal Comitato dei garanti. I fondi in Emilia (14,3 mln) sono per edifici scolastici, culturali e religiosi, municipi, musei, impianti sportivi. "Come annunciato, senza ritardi e con la necessaria trasparenza - commenta il presidente Errani - prosegue il finanziamento dei progetti con le risorse delle donazioni".

***Una menzione speciale alle Polizie Provinciali***

Più Notizie - Regione Emilia Romagna - Cronaca -

**Più Notizie.it**

*"Una menzione speciale alle Polizie Provinciali"*

Data: **18/10/2012**

Indietro

» Emilia-Romagna - 18/10/2012

Una menzione speciale alle Polizie Provinciali

Nell'ambito della XXIX edizione dell'Assemblea Annuale Anci Expo, che si terrà a Bologna, sabato 20 ottobre, sarà conferita una menzione speciale ai Comandi delle Polizie provinciali di Bologna, Forlì-Cesena, Piacenza, Parma, Ravenna e Rimini, in relazione all'attività svolta nelle operazioni di supporto ai Comuni e alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia.

Nella mattina di sabato 20, sarà illustrato il Rapporto annuale sull'attività della polizia municipale e, a seguire, sarà consegnato il Premio ANCI "Sicurezza Urbana" col patrocinio del Ministero dell'Interno. Alla cerimonia di premiazione sarà infatti presente il sottosegretario Carlo De Stefano.

Nei giorni immediatamente successivi al terremoto, a seguito di accordi con la Regione e il Comune di Carpi, agenti della Polizia Provinciale di Ravenna si resero disponibili a svolgere turni di lavoro in stretta collaborazione con i colleghi della municipale carpigiana. Tutti gli agenti ravennati avevano dato la loro disponibilità a far parte dei turni assegnati.

Il Sindaco di Carpi, Enrico Campedelli, fece subito pervenire al comando della Polizia Provinciale ravennate un messaggio di ringraziamento dove, tra l'altro, scriveva: "In queste drammatiche ore di emergenza terremoto, abbiamo ricevuto il vostro prezioso contributo che ci aiuterà in modo sostanziale a garantire le risposte più urgenti alle diverse necessità della popolazione e a far funzionare, pur in condizioni difficoltose, l'intera macchina dei soccorsi e dell'organizzazione".

***Se la Scala dei Turchi diventa pericolosa. Patrimonio da vivere con responsabilità***

**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **18/10/2012**

Indietro

Giovedì n. 3460 del 18/10/2012 - pag: 16

Se la Scala dei Turchi diventa pericolosa. Patrimonio da vivere con responsabilità

PORTO EMPEDOCLE (AG) – L'estate si è appena conclusa facendo registrare in alcune località balneari presenze record, mentre ormai la Scala dei turchi è una delle mete preferite del turismo in Sicilia con importanti campagne pubblicitarie che si realizzano in questa location, famosa ormai in tutto il mondo. Eppure anche quest'anno si sono registrate note stonate dovute ai pericoli rappresentati dai crolli dei costoni rocciosi che spesso sovrastano spiagge paradisiache.

In particolare ha fatto notizia il crollo di un costone roccioso nella parte ad ovest della Scala dei turchi, da tempo interdetto alla balneazione, ma che spesso ha visto bagnanti incoscienti sostare lungo le spiagge esposte al pericolo. La fortuna ha però voluto che il crollo sia avvenuto in piena notte evitando vittime.

“Purtroppo interventi di consolidamento di aree così estese non sono possibili – ha spiegato Maurizio Costa, responsabile provinciale della protezione civile. L'unico intervento possibile è quello dell'inibizione dei tratti di costa più esposti al pericolo con un'apposita cartellonistica che evidenzia i divieti e le ordinanze emanate dalla capitaneria di porto in accordo con i Comuni che sono responsabili dell'esposizione di tali cartelli. È comunque inutile farsi illusioni sulla possibilità che in piena stagione accada che balneanti insensibili al pericolo possano non violare le ordinanze”.

“Tra le spiagge dove abbiamo registrato crolli recenti – ha continuato Costa - ci sono quelle tra Realmonte e la Scala dei turchi. A questa si aggiungono quelle di Pietre Cadute, Punta Bianca, Caos ed altre ancora meno famose. Vorrei aggiungere infine che questo fenomeno è aggravato dalla presenza nei pressi delle cime di questi costoni di falesie di costruzioni per cui in alcuni casi abbiamo già chiesto ai Comuni di intervenire con apposite ordinanze di sgombero”. Dunque un problema reale che interessa non solo la protezione civile e i Comuni, ma anche la Capitaneria di Porto che in estate è chiamata a un compito certamente non facile vista la mole di lavoro tra sorveglianza di tratti di costa ed emergenze che spesso sono dovute ai fenomeni dell'immigrazione clandestina.

“Il nostro monitoraggio è continuo – ha affermato il comandante Rinaldo Di Martino a capo del compartimento marittimo di Porto Empedocle che di fatto ha giurisdizione su tutta la provincia agrigentina – detto ciò va però sottolineato che con l'art 7 della legge 172 del 2003 il demanio marittimo in Sicilia è di competenza della Regione. Gli interventi di protezione civile spettano dunque ad altri soggetti, mentre il nostro compito è quello di emanare ordinanze di divieto nei tratti che possano risultare pericolosi alla balneazione o alla sosta come in quei tratti di costa a rischio crollo. Ovviamente interveniamo anche a verificare che i Comuni si siano attivati alla reale interdizione delle località esposte, mentre il potere di vigilanza appartiene a tutte le forze di polizia”.

Il vero problema è comunque quello della vastità delle coste oggetto di pericoli potenziali: difficile è infatti immaginare che senza la collaborazione della stessa gente che invade i lidi nella bella stagione, possano le forze di polizia vigilare su tutto. Mentre negli anni passati l'abusivismo edilizio ha in molti casi aggravato la situazione. Pareti di marna o argilla continuano infatti a crollare a causa della mancata sensibilità dei Comuni che negli anni passati non hanno vigilato sull'edilizia d'assalto. Peraltro è provato che una pesante costruzione favorisce fenomeni di crolli ai sottostanti costoni che si vedono così sempre più spesso franare ed erodere verso l'entroterra raggiungendo non di rado le abitazioni stesse. Il problema del dissesto idrogeologico appare sempre più chiaro e non solo con il rischio crollo, ma anche con le inondazioni di corsi d'acqua, le quali foci non vengono ripulite nella bella stagione da canneti causando spesso ai primi temporali non pochi danni, proprio lungo le stesse spiagge, dove terminano i loro tragitti, luoghi anch'essi vietati alla balneazione.

La speranza è che una maggiore sensibilità indotta possibilmente da specifiche campagne pubbliche di prevenzione, possano influire sulla coscienza collettiva, in modo da evitare comportamenti che mettano a rischio la propria incolumità aggiunta a una vigile attenzione dei Comuni costieri.

***Se la Scala dei Turchi diventa pericolosa. Patrimonio da vivere con responsabilità***

Realmonte prepara interventi di consolidamento

REALMONTE (AG) – La città della Scala dei turchi ha registrato una stagione turistica eccezionale, con le strutture ricettive stracolme per la prima volta perfino a settembre, tuttavia parte delle proprie coste continuano a essere soggette a crolli e rischi a causa delle vicine pareti di marna o di argilla che sovrastano le affollatissime spiagge. “Abbiamo come ogni anno – ha puntualizzato il sindaco di Realmonte Pietro Puccio – affisso i cartelli con le ordinanze di divieto nelle aree a rischio, tuttavia registriamo spesso che questi divieti vengono aggirati dal fatto che si arrivi direttamente in barca nelle località interdette. Purtroppo non è però facile per noi controllare il rispetto di tutti di tali disposizioni. Per quanto riguarda invece i costoni pericolanti a est di lido Rossello, abbiamo chiesto un intervento urgente alla protezione civile, mentre nel piano triennale delle opere pubbliche, abbiamo inserito diverse opere di consolidamento che dovrebbero essere finanziate dall'Assessorato regionale al Territorio e ambiente. Il tutto per mettere definitivamente in sicurezza il costone”. C'è da aggiungere che già qualche tempo fa, nel tratto di mare prospiciente la falesia, erano state sistemate delle barriere sommerse che però non pare abbiano sortito gli effetti sperati. Mentre dalla Protezione civile arriva la notizia che per la legge 225 le demolizioni dei costoni di falesia pericolanti non sono di competenza del proprio dipartimento, perché la zona è già interdetta e quindi non pericolosa alle persone. Un intervento possibile non è quindi caratterizzato da urgenza e per tale ragione i soggetti che dovrebbero finanziare sono altri, anche per questo intervento limitato.

Data:

18-10-2012

## Radio Rtm

### *Manifestazione di solidarietà " Emergenza Terremoto" organizzata dalla Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei.*

Manifestazione di solidarietà Emergenza Terremoto organizzata dalla Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei. - Radio RTM Modica

#### **Radio Rtm**

""

Data: **18/10/2012**

Indietro

Manifestazione di solidarietà Emergenza Terremoto organizzata dalla Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei.

scritto il **18 ott 2012** nella categoria: **Attualità**

Pubblicata alle ore 14:06:40 - Fonte: Giovanni buchieri - 8 letture - nessun commento.

Continua l'impegno per la gara di solidarietà da parte della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna. In queste settimane infatti la BCC sta preparando una manifestazione di solidarietà Emergenza Terremoto il cui incasso verrà interamente devoluto alle popolazioni terremotate. Sono previste due serate di particolare interesse culturale ed artistico. La prima il 10 novembre prossimo con una rappresentazione comica dal titolo *Via San Lorenzo* scritta ed interpretata dal bravo comico siciliano Sergio Vespertino. Per la seconda serata, che si svolgerà il 18 novembre prossimo, sarà impegnato il Gruppo Artistico della Bcc dei Castelli e degli Iblei di Mazzarino in un'Opera Teatrale Drammatica dal titolo *La Casa di Bernarda Alba* di Federico Garcia Lorca, con la partecipazione straordinaria della nota cantante e musicista siciliana Anita Vitale. (

**Ancisi (LpRa): "Ravenna fuori anche dai contributi regionali per i danni da neve e gelo"**

Ravennanotizie.it -

**Ravennanotizie.it***"Ancisi (LpRa): "Ravenna fuori anche dai contributi regionali per i danni da neve e gelo"*Data: **18/10/2012**

Indietro

## Politica

Ancisi (LpRa): "Ravenna fuori anche dai contributi regionali per i danni da neve e gelo"

giovedì 18 ottobre 2012

"1. Come inevitabile, la Commissione Europea ha bocciato in blocco la richiesta delle regioni italiane di accedere al fondo di solidarietà europea per ottenere 2,7 miliardi di aiuti a fronte dei danni prodotti dall'ondata di neve e gelo di gennaio e febbraio scorso.

La colpa maggiore ricade sulle regioni del centro-sud, che hanno presentato rendiconti fasulli a fronte di danni inesistenti o quanto meno privi del requisito, richiesto dall'Unione Europea, di avere subito danni gravi, prolungati per oltre un anno, sulle condizioni di vita e di stabilità economica del proprio territorio. Ci hanno rimesso anche le regioni meritevoli di sostegno, tra cui l'Emilia-Romagna per 437 milioni. Qualche colpa ce l'hanno anche loro, avendo accettato di presentare alla Commissione Europea un dossier unico con le regioni immeritevoli. Siccome è il presidente della Conferenza delle Regioni italiane, il presidente dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, avrebbe dovuto recitare egli stesso il mea culpa, per avere avallato questa procedura ingannevole. Lo ha riconosciuto anche il vice-presidente della Commissione Europea, l'italiano Antonio Tajani, affermando che, "se nella richiesta ci si fosse limitati alle aree più colpite, e ce ne sono, credo che nessuno avrebbe potuto negare il contributo". Dunque, nessun aiuto, per quanto ci riguarda direttamente, al Comune di Ravenna, che conteggia costi di un milione di euro per la rimozione della neve e il ripristino delle strade deteriorate. Né alla Provincia, che ha in carico mezzo milione di euro per le scuole e 700 mila per le strade. Né agli altri Comuni della provincia, compresi quelli collinari più colpiti. Né alle aziende e imprese private. Tuttavia, non una parola di spiegazione o di giustificazione per il grave errore compiuto è stata pronunciata né dal presidente Errani, né dal sindaco Matteucci.

2. Silenzio in loco anche dopo che, per la nostra provincia, la Regione stessa ha aggiunto al danno la beffa. La notizia, della settimana scorsa, ha avuto eco soltanto nelle altre province romagnole di Forlì-Cesena e Rimini. A queste soltanto la Regione ha destinato, tramite un assestamento di bilancio, due milioni di euro a copertura dei danni subiti con le precipitazioni dell'inverno scorso da 35 comuni dei rispettivi territori. Si capisce che due milioni sui 437 richiesti alla Commissione Europea per tutti i Comuni della regione colpiti lasciano scoperti molti altri Comuni, compresi quelli della provincia di Ravenna.

3. Ecco allora che "il presidente Errani - si legge in una dichiarazione dell'assessore regionale alla protezione civile Paola Gazzolo - è impegnato nella ricerca di ulteriori fondi regionali, ma l'intervento del Governo è indispensabile per dare risposte concrete al territorio". Siccome si tratta sempre dei nostri soldi, finisce sempre che loro sbagliano e noi paghiamo. E il sindaco di Ravenna? Impegnato a tempo pieno con Bisi e i No Tav".

Alvaro Ancisi, capogruppo Lista per Ravenna

***Frane e terremoti, Firenze è a rischio?*****Reporter.it,Il**

*"Frane e terremoti, Firenze è a rischio?"*

Data: **18/10/2012**

Indietro

Frane e terremoti, Firenze è a rischio?

Ivo Gagliardi Giovedì 18 Ottobre 2012 13:14

Dal rischio sismico al problema delle frane, dalla corretta pianificazione urbanistica alla situazione della falda acquifera: tutti temi di fondamentale importanza per una città, che possono essere compresi e affrontati al meglio solo attraverso la corretta e approfondita conoscenza geologica del sottosuolo.

**IL CONVEGNO.** Proprio di questo si parlerà la mattina di sabato 20 ottobre nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio, nel convegno organizzato dal Comune di Firenze insieme all'Università, con l'obiettivo di rendere pubblici i risultati di studi e ricerche effettuate dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'ateneo fiorentino, sovvenzionati dall'amministrazione comunale negli ultimi tre anni.

**IL MONITORAGGIO.** Tra i molti interventi verranno tra l'altro presentati i risultati del monitoraggio su una frana storica che affligge la Chiesa di San Miniato al Monte, la chiesa di San Francesco e San Salvatore, nonché il piazzale Michelangelo e numerose ville storiche. "Il ruolo della geologia per acquisire elementi utili alla prevenzione e alla mitigazione del rischio è molto cresciuto – spiega l'assessore all'ambiente di Palazzo Vecchio Caterina Biti, che alle 9.30 aprirà il convegno - E in questo quadro, gli studi fatti assumono particolare importanza per molti aspetti: la definizione dei rapporti uomo-ambiente-sottosuolo; il rilancio della difesa del territorio, attraverso azioni che vanno dalla ricerca ai provvedimenti operativi (monitoraggi, bonifiche, controlli, formazione continua di tecnici, ecc.); la corretta gestione e pianificazione territoriale. L'incontro mostrerà come le informazioni necessarie per una pianificazione territoriale e urbanistica consapevole e corretta, come quella ricercata dal Comune di Firenze, siano il frutto di interconnessioni di tutti i risultati ottenuti dalla geologia applicata".

**GLI STUDI.** Durante la giornata di studi, dal titolo "Tre anni di collaborazione per la conoscenza del sottosuolo fiorentino; stato dell'arte e prospettive", verranno illustrati quindi metodi ed approcci, applicati su scala comunale, che sono stati in grado di migliorare, aggiornare ed evolvere la conoscenza del sottosuolo fiorentino.

Share

***ci disse: "tarocchiamo questi dati o la protezione civile è sputtanata" - marco preve***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 18/10/2012

Indietro

*Pagina II - Genova*

Ci disse: "Tarocchiamo questi dati o la Protezione civile è sputtanata"

Le rivelazioni choc del geologo vice di Gambelli

L'inchiesta sull'alluvione

MARCO PREVE

«L'INGEGNER Gambelli disse che temeva la verità perchè avrebbe provocato lo sputtanamento della Protezione Civile e di tutte le associazioni di volontariato, e che ci sarebbero state conseguenze spiacevoli per tutti». A fare questa, ed altre rivelazioni, alla procura è il geologo Andrea Rimassa, uno dei vice di Sandro Gambelli alla Protezione Civile che in un interrogatorio del 21 luglio scorso vuota il sacco «perché solo oggi sono stato interpellato e prima non l'ho fatto perché temevo le eventuali ripercussioni».

Nell'inchiesta della procura sul taroccamiento dei dati dell'esondazione del Fereggiano del 4 novembre 2011, le dichiarazioni di Rimassa, contenute nell'ordinanza di custodia ai domiciliari per Gambelli, se da un lato sembrerebbero inchiodare i "tecnici" della Protezione dal-l'altro, a parte un generico accenno a "responsabilità politiche", alleggeriscono la posizione degli amministratori dell'epoca (nessuno è indagato) e dei due dirigenti comunali, questi ultimi indagati in concorso per

falso e calunnia, Gianfranco Del Ponte e Pierpaolo Chà.

Rimassa, infatti, non fa alcun riferimento a pressioni dell'ex vicesindaco Paolo Pissarello e dell'allora assessore Francesco Scidone, quelli più a stretto contatto con la Protezione Civile. E quanto a Chà e Del Ponte, il geologo ricorda che «raccomandarono a Gambelli massima precisione e verifica dei fatti nel compilare il verbale del comitato sui fatti del 4 novembre. Gambelli addirittura mi disse di aver loro inviato un documento in pdf

affinché non potessero modificarlo ».

Rimassa racconta agli inquirenti che venne convocato nei giorni successivi all'alluvione nell'ufficio di Gambelli dove si trovava anche Roberto Gabutti (coordinatore dei volontari anche lui indagato):«Il verbale del Comitato non venne fatto in tempo reale ma modificato e ricomposto, anche in mia presenza, per sviare le responsabilità tecniche e politiche».

Rimassa non fornisce molti dettagli circa la sua presenza («forse volevano trascinarci dalla loro parte») ma ricorda che:

«Gambelli disse a Gabutti di mettere a posto i profili giuridici dei volontari. Temeva danni sia per l'ufficio della Protezione Civile che responsabilità personali. Sapeva che non erano state attivate in tempo utile le procedure di allerta.

Ricordo che disse "Bisogna mettere una pezza". Poi aggiunse che bisognava evitare lo sputtanamento. Gabutti non era uno strumento passivo di queste decisioni».

Se da queste dichiarazioni del supertestimone, la falsa anticipazione dell'esondazione del Fereggiano sembra da ricondursi, soprattutto, al tentativo dei responsabili della Protezione Civile di non restare con il cerino in mano, dalle dichiarazioni di Gabutti emerge invece il tema delle presunte pressioni politiche.

Gabutti ammette di aver falsificato il bollettino, inventandosi anche la presenza di un volontario

lungo il Fereggiano mentre in realtà si trovava dal Bisagno, ma per "contestualizzare" il suo gesto e forse ridurne la portata, aggiunge: «Quel giorno (

il 4 novembre, ndr)

nella sala del Comitato di Protezione Civile affiorava una notevole tensione in capo a Scidone e Pissarello in merito alle conseguenze dell'evento sull'opinione pubblica». Gabutti racconta anche di aver interpretato come pressioni le «reiterate richieste di Scidone e Del Ponte che mi chiedevano "E' vero che poco prima (

dell'esondazione del Fereggiano, ndr)



***ci disse: "tarocchiamo questi dati o la protezione civile è sputtanata" - marco preve***

era tutto a posto e poi è successo tutto all'improvviso?" Io risposi di non aver ricevuto segnalazioni di allarme ma ero stupito perché loro disponevano anche di altri canali di informazione, come ad esempio le pattuglie della polizia municipale. Temevo di diventare il capro espiatorio e fare brutta figura». Si tratta però, è bene precisarlo, di sensazioni e interpretazioni di Gabutti che, fino ad oggi, non ha mai riferito di precise minacce o ordini di manipolazione dei verbali da parte di superiori o politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*oggi l'interrogatorio davanti al gip*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 18/10/2012

Indietro

*Pagina II - Genova*

L'inchiesta

L'ex capo della Protezione Civile non sembra intenzionato ad accettare il ruolo di vittima sacrificale

Oggi l'interrogatorio davanti al gip

OGGI, Sandro Gambelli potrà raccontare la sua verità. Assistito dal suo avvocato Giuseppe Giacomini, il capo della Protezione Civile del Comune verrà interrogato per la convalida dell'arresto dal gip Annalisa Giacalone. Il legale non ha fatto trapelare nessuna indiscrezione su quella che sarà la linea difensiva di Gambelli. Anche se contro di lui ci sono le dichiarazioni di un coindagato e di un testimone, sembra che nelle ultime ore l'ex vice comandante dei vigili del fuoco di Genova abbia manifestato l'intenzione di volersi difendere rifiutando il ruolo di capro espiatorio.

Ad esempio ricorderà come, attorno alle 12.10 del 4 novembre 2011, lui stesso, visto il peggiorare della situazione del Fereggiano,

avesse dirottato un mezzo dei vigili del fuoco diretto a Sturla facendolo intervenire a Quezzi.

E' logico supporre che sia il giudice sia il pm Luca Scorza Azzarà,

che potrebbe essere presente, chiederanno conto a Gambelli del suo operato. Probabile che vengano ricostruite le fasi salienti della giornata del 4 novembre e di quelle successive,

quando venne compilato il verbale ufficiale del Comitato di Protezione Civile. A Gambelli verrà chiesto sia di chiarire quale fu il ruolo dei politici, e in particolare degli allora vicesindaco Paolo Pissarello e assessore alla

sicurezza Francesco Scidone, sia degli altri funzionari e dirigenti. I diretti superiori di Gambelli (il cui ufficio aveva però una forte autonomia) sono entrambi indagati: si tratta di Gianfranco Del

Ponte, difeso dall'avvocato Romano Raimondo, e di Pierpaolo Chà, assistito dall'avvocato Giancarlo Bonifai. Il quarto indagato è il coordinatore dei volontari della Protezione Civile Roberto Gabutti difeso dall'avvocato Michele Ispodamia.

Tra i molti aspetti da chiarire c'è anche quello riguardante una segnalazione fatta alla Centrale Operativa da un agente della polizia municipale che, alle 11.55, chiamò per dire che il Fereggiano aveva già iniziato a superare i muretti stradali.

Gli inquirenti non sono ancora riusciti a capire se quella segnalazione venne trasmessa dalla Centrale Operativa al Comitato di Protezione Civile che si trovava nella stanza adiacente.

(m. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ìk

*alluvione, l'ultimo fango - massimo minella a pagina xii*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: **18/10/2012**

Indietro

*Pagina 1 - PRIMA*

Oggi l'interrogatorio di Sandro Gambelli. Ma un supertestimone ricostruisce nei dettagli la riunione dello scandalo

Alluvione, l'ultimo fango

Carlo Felice in cerca di sponsor la Compagnia di San Paolo apre il dossier del Teatro

"Tarocchiamo i dati o la Protezione Civile perde la faccia"

MASSIMO MINELLA A PAGINA XII

La fondazione è sempre più presente in Liguria

LA TEMPISTICA dell'esondazione del Fereggiano venne taroccata per «evitare lo sputtanamento della Protezione Civile e di tutti i volontari». Lo ha raccontato alla procura un super testimone, un funzionario comunale, che riferisce di essere stato presente alla riunione in cui Sandro Gambelli capo della Protezione Civile decise di falsificare la ricostruzione degli eventi. E oggi pomeriggio Gambelli comparirà davanti al giudice per essere interrogato. E potrà raccontare la sua verità su quelle giornate del 2011, su cosa fecero e dissero gli altri dirigenti e i politici.

PREVE A PAGINA II

*un saie per ricostruire l'emilia - enrico miele*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 18/10/2012

Indietro

*Pagina XI - Bologna*

Un Saie per ricostruire l'Emilia

Il dopo terremoto al centro della fiera dell'edilizia che si apre oggi

ENRICO MIELE

UN SAIE per sfidare il terremoto. L'edizione che si inaugura questa mattina nei padiglioni della Fiera di Bologna è infatti interamente dedicata alla ricostruzione in campo edilizio. Tema chiave in una terra, come l'Emilia Romagna, che sta cercando da mesi di ripartire dopo i danni provocati dal sisma. Molte anche le novità legate alla bio edilizia e al mondo delle costruzioni in chiave

green:

dalla prima casa autosufficiente fino ad innovativi "ammortizzatori" sismici per capannoni industriali. Passando per convegni, mostre dedicate ai più importanti studi di progettazione italiani e perfino uno spazio sugli impianti sportivi in collaborazione con

la Figc. Ricco programma, che andrà avanti fino a domenica 21 ottobre, sintetizzato dallo slogan "Ricostruiamo l'Italia". Spazio quindi all'innovazione dei materiali, tecniche di sicurezza e ricostruzione. Con oltre 700 espositori (in leggero calo rispetto alla scorsa edizione) che occuperanno 50mila metri quadrati tra allestimenti e stand. Numeri che testimoniano, a fronte della crisi delle costruzioni, la tenuta della manifestazione. Anche quest'anno però andrà in scena il confronto a distanza con il salone di Milano. Quel Made che oggi è il più agguerrito concorrente dell'expo bolognese. Competizione a parte, al taglio del nastro questa mattina ci saranno anche il sottosegretario Antonio Catricalà, il governatore Vasco Errani e i sindaci delle zone terremotate, da Finale Emilia fino a L'Aquila che racconteranno i piani post-terremoto adottati in Emilia e Abruzzo. Il cuore del salone sarà infatti il forum sulla ricostruzione con università e centri di ricerca che sarà inaugurato oggi dal direttore del

Corsera

Ferruccio De Bortoli. E, a sorpresa, la partecipazione di 200 aziende al loro esordio al Saie. Un buon auspicio per il futuro delle costruzioni sotto le Due Torri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***quello che la politica divide la spending review unisce lo strano asse dei  
primi cittadini - michele smargiassi***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 18/10/2012

Indietro

*Pagina III - Bologna*

Il racconto

Quello che la politica divide la spending review unisce lo strano asse dei primi cittadini

MICHELE SMARGIASSI

UNO è il sindaco di Roma Gianni Alemanno, l'altro è il sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio. Sulla scheda elettorale li trovereste lontani. Nell'assemblea delle fasce tricolori dicono le stesse cose. E questo pomeriggio diventa semplicemente impossibile capire, se non lo sai già, se quello che sta parlando al microfono è un sindaco di centro, destra, sinistra, civico o che altro. Non esistono più le differenze politiche? Forse la tagliola che strozza i comuni sta estinguendo proprio la politica, e proprio lì dove dovrebbe stare più vicina alla sua fonte di legittimazione, vicino al cittadino comune, al cittadino del comune.

Le differenze politiche si basano sulle scelte. Ma è proprio questa cosa che la grande crisi e le politiche del rigore stanno spazzando via: la possibilità di fare scelte. Quando un sindaco

«deve fare solo l'esattore dell'Imu e poi girare i soldi al governo», come crudamente la mette il sindaco di Bologna, Virginio Merola, quando i fondi per investimenti si azzerano, quando si comincia a rosicchiare anche lo zoccolo della spesa corrente, allora non ci sono più scelte, non sono più pensabili quei progetti alternativi che fanno la differenza fra destra e sinistra, finisce che «la politica viene rimpiazzata dalla Corte dei conti» (ancora Delrio) e resta solo la dura impressione di essere sull'orlo dell'estinzione del «bene Comune».

Eppure, qui in Emilia e non solo, quel bene è sacro e difeso coi denti. Lo raccontano a cuore aperto i tre sindaci di paesi terremotati che l'Anci ha voluto aprissero, prima ancora della relazione del loro presidente Delrio, e di fronte al premier Mario Monti, l'assemblea forse più difficile e tesa della storia quasi trentennale dell'associazione fra i comuni italiani. E loro lo fanno nel modo insieme più e meno politico possibile, raccontando quel «patto sociale non scritto», così lo chiama Filippo Molinari di Medolla, che è scattato «dopo i nostri terremoti» fra tutti quanti, amministratori, imprenditori, lavoratori, famiglie.

«Umiliati», impoveriti, offesi. C'è tutta la tensione di tre anni di crisi e di tagli feroci, nel capannone della Fiera che accoglie il premier di un governo «assolutamente deludente» (questo è il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci). Ci sono un migliaio di primi cittadini che si sentono ultimi nella scala delle istituzioni, che si sentono «meno uguali degli altri» e però «ci mettono la faccia», Delrio ripete un paio di volte questa che Monti definirà «una brutta espressione per dire una bella cosa», ma non hanno intenzione di mettercela ancora, in nome di sacrifici forse non così ben ripartiti, «noi abbiamo tagliato, vogliamo vedere se i ministeri hanno fatto lo stesso?». E dunque «se ci sarà chiesto di tagliare gli asili, l'assistenza agli anziani, i trasporti, la prossima volta ci metteremo la faccia del governo». Perché «ridurre il debito non è lasciare i cittadini senza protezione», scandisce il sindaco di Imola Daniele Manca, «la casta e i costi sono una cosa, la vita della gente è un'altra». Mentre Delrio parla, lo schermo alle sue spalle proietta in volti di due sindaci del passato il romano Nathan, il fiorentino La Pira, un anticlericale e un quasi santo: non sembrano scelti a caso. Come dire: restituite ai cittadini delle comunità la possibilità di scegliere fra un'opzione e un'altra, restituite la politica ai loro sindaci costretti, ora, a difendere tutti assieme, senza distinzione, l'ultima trincea della politica più vera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*la scheda - patto di stabilit*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 18/10/2012

Indietro

*Pagina II - Bologna*

La scheda

**PATTO DI STABILIT&AGRAVE;**

I sindaci chiedono di allentare i cordoni.

Monti replica: "Ci stiamo lavorando. Ma l'Italia non ha la fama della Finlandia. E se non avessimo tagliato sarebbe peggio"

**IMU**

I sindaci chiedono che il gettito finisca nelle tasche dei Comuni. Monti replica che "purtroppo la quota dello Stato non è eliminabile".

**TERREMOTO**

Le immagini dei Comuni colpiti scorrono in un video. Monti elogia la solidarietà degli italiani che attraverso lo Stato hanno destinato otto miliardi ai terremotati

**monti a tu per tu con i sindaci merola: "non ci ha dato risposte" - caterina giusberti**

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 18/10/2012

Indietro

*Pagina II - Bologna*

Monti a tu per tu con i sindaci Merola: "Non ci ha dato risposte"

L'incontro alla Fiera. "Il suo vorrei ma non posso è grave"

CATERINA GIUSBERTI

PARLA per ultimo il premier Mario Monti. Il suo intervento all'Anci era previsto in apertura dei lavori, ma ha preferito scivolare a fine giornata, per lasciare spazio ai sindaci. La speranza, vana, era forse lasciarli sfogare. «Ho preferito dedicarmi all'ascolto e vi ringrazio perché ho imparato molto», esordisce il premier. Gli applausi che riceve non bastano però a placare la rabbia degli amministratori in sala. A cominciare da Merola, che uscendo scuote la testa: «Praticamente ci ha detto vorrei ma non posso. Su queste basi è impossibile costruire un'alleanza». Cartellino rosso per Monti anche dalla vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Simonetta Saliera: «Ha detto niente di più e niente di meno di quello che ha detto in tante altre sedi istituzionali». E dal capofila dei terremotati Claudio Broglia, primo cittadino di Crevalcore: «Non mi ha per niente soddisfatto. Non ha dato ricette per uscire dalla crisi. Non ha spiegato dove potremmo recuperare i quattro miliardi che servono per fare fronte all'emergenza del terremoto».

Al termine del discorso di

Monti le risposte alle due questioni fondamentali poste dai tricolori presenti (mettere tutto il gettito Imu in mano ai sindaci e allentare i cordoni del patto di stabilità per i Comuni virtuosi) non arrivano. O meglio, arrivano, ma non sono quelle che gli amministratori vorrebbero sentire. Sul patto di stabilità c'è una timida apertura. «Stiamo lavorando costantemente sui tavoli europei - dice Monti - perché si aprano spazi che consentano di premiare i Comuni virtuosi. Ma non è facile. Perché l'Italia

non ha la fama della Finlandia». Sul gettito Imu invece la risposta è ancora più secca. «L'Imu è uno strumento flessibile - scandisce il capo del governo - in cui i Comuni hanno un'ampia autonomia regolamentare e nella determinazione delle aliquote, che possono variare fino a tre punti. Ci rendiamo conto che la riserva

di una quota ancora molto alta allo stato costituisce una criticità. Ma purtroppo tale quota non è, al momento, eliminabile».

Il sindaco Merola gli chiede di fare entrare di peso gli enti locali nella sua agenda. Di stabilire una nuova alleanza tra Comuni e governo, di fondare una nuova tripla A: autonomia organizzativa, finanziaria e fiscale. «Quell'alleanza esiste già», replica Monti. E aggiunge: «Io sono qui perché l'ho accettata».

Per il resto, ricorda che «fare il sindaco è molto più difficile che fare il premier». Schiva la richiesta di frenare sulla riforma al titolo V («in Europa si sta andando nella direzione contraria, proprio la crisi sta spingendo a un maggiore centralismo») e si butta anima e corpo nella polemica anticasta, evocata da molti sindaci sull'onda del «non siamo tutti uguali», ricordando che «molti dei difetti che il Paese attribuisce al ceto politico sono quelli degli italiani», a cominciare dall'assenza di un'etica pubblica. Per concludere, e cercare di pacificare gli animi, sceglie due parole che riassumono tutto: bene Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Terremoto L'Aquila, prima condanna per i crolli tre anni a ingegnere che perse la figlia***

- Repubblica.it

**Repubblica.it**

*"Terremoto L'Aquila, prima condanna per i crolli tre anni a ingegnere che perse la figlia"*

Data: **19/10/2012**

[Indietro](#)

### LA STORIA

Terremoto L'Aquila, prima condanna per i crolli

tre anni a ingegnere che perse la figlia

La sentenza al padre di una delle vittime di una palazzina distrutta: morirono 17 persone. Il pm: l'imputato "è stato onestissimo, se avesse mentito sarebbe stato assolto". Anche due assoluzioni. I parenti delle vittime: "C'è fame di giustizia, oggi la prima risposta" di GIUSEPPE CAPORALE

Jenny De Angelis, una delle vittime del crollo e figlia del condannato

L'AQUILA - La prima sentenza su una delle venti palazzine killer del terremoto dell'Aquila è una condanna. Tre anni di reclusione e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici per Diego De Angelis, ingegnere e direttore dei lavori dell'edificio di via generale Francesco Rossi. Si tratta di una condanna per omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Lo ha deciso il giudice Giuseppe Romano Scarsella.

In quel crollo morirono 17 persone tra cui la figlia della stesso De Angelis, Jenny (26 anni). Subito dopo la sentenza, il pubblico ministero Fabio Picuti, che ha chiesto e ottenuto la condanna, ha preso tra le mani il volto del condannato per consolarlo. "L'importanza di questo processo è culturale", ha detto Picuti in aula durante l'ultima arringa. "De Angelis è stato onestissimo, per lui ho la più grande ammirazione. Gli volevo suggerire la risposta durante il suo interrogatorio - ha ammesso il pm in aula - dimmi che hai fatto la verifica strutturale e non l'hai depositata. Oppure dimmi che non l'abbiamo saputo trovarla. Se mi avesse risposto così signor giudice le assicuro che avrei chiesto l'assoluzione, ma De Angelis non se l'è sentita di mentire. E io l'ammiro. Però dicendo la verità ha dato la piena validità del capo d'imputazione".

Il pm ha poi chiesto e ottenuto l'assoluzione per altri due imputati, Davide De Angelis e Angelo Esposito: il primo collaudatore (fratello di Diego e zio di Jenny) il secondo titolare di un'impresa di costruzioni intervenuta in alcuni lavori di restauro della palazzina. E' stata una perizia tecnica a scagionare i due. Presenti in aula alcuni parenti delle vittime: "E' difficile commentare queste sentenze - spiega Vania Della Vigna, avvocato di parte civile - questa città ha fame di giustizia. E oggi è arrivata la prima risposta".

(19 ottobre 2012) I`k



***Faro Ue sugli aiuti alle imprese***

*Calamità naturali. Bruxelles sospetta agevolazioni fiscali e previdenziali improprie e apre un'inchiesta*

Beda Romano BRUXELLES. Dal nostro corrispondente La Commissione europea ha aperto ieri una inchiesta "approfondita" sulle agevolazioni fiscali e previdenziali che il governo italiano ha concesso negli ultimi tempi sulla scia di catastrofe naturali. L'esecutivo comunitario teme che dietro a queste concessioni, frequenti negli ultimi anni dopo inondazioni e terremoti, si nascondano in realtà surrettizi aiuti pubblici, vietati dai Trattati europei. «La Commissione teme che le agevolazioni concesse non si limitino a compensare il danno realmente subito», ha spiegato ieri l'esecutivo comunitario in un comunicato. «L'avvio di un'indagine formale permette alla Commissione di esaminare più attentamente le misure e alle parti interessate di presentare osservazioni, senza pregiudicare l'esito del procedimento». Le autorità comunitarie hanno iniziato a sospettare eventuali problemi l'anno scorso dopo che il tribunale di Cuneo ha presentato una richiesta di informazioni sulla scia di una sentenza della Corte di Cassazione che aveva stabilito che tutte le persone e aziende colpite avevano diritto alle agevolazioni, anche se avevano già pagato le tasse o versato gli oneri previdenziali. Nel biennio 2002/3 l'Italia ha introdotto misure che riducono del 90% il debito fiscale e contributivo delle società interessate. In casi più recenti, la riduzione è stata del 50-60%. Per evitare che il governo continui a sostenere una spesa che potrebbe dover recuperare successivamente, la Commissione ha chiesto all'Italia «di bloccare le misure fino a quando non ne avrà accertato definitivamente la compatibilità». I Trattati permettono ai paesi di aiutare le vittime di un'inondazione o di un terremoto, ma secondo il diritto comunitario l'aiuto non deve superare il danno realmente subito. Il sospetto è che il sostegno pubblico sia andato ben oltre questo criterio. La Commissione teme inoltre che l'Italia abbia aiutato anche aziende che non hanno subito danni o che hanno subito danni provocati non esclusivamente da una catastrofe naturale. Il governo italiano, a cui la Commissione rimprovera di avere concesso questi aiuti senza informarla, ha un mese di tempo per spiegare all'esecutivo comunitario come stanno le cose. Se per caso l'esecutivo decidesse di non interrompere le agevolazioni fiscali o previdenziali, il paese potrebbe essere oggetto di una nuova procedura d'infrazione. L'indagine non riguarda le scelte prese dopo il recente sisma in Emilia. RIPRODUZIONE RISERVATA

**PILLOLEL'INDAGINE** La Unione europea ha deciso un'inchiesta sulle agevolazioni fiscali e previdenziali che il governo italiano ha concesso negli ultimi tempi sulla scia di catastrofe naturali. Il sospetto è che dietro a queste concessioni, frequenti negli ultimi anni dopo inondazioni e terremoti, si nascondano in realtà surrettizi aiuti pubblici, vietati dai Trattati europei. Nel biennio 2002/3 l'Italia ha introdotto misure che riducono del 90% il debito fiscale e contributivo delle società interessate. In casi più recenti, la riduzione è stata del 50-60%. Per evitare che il governo continui a sostenere una spesa che potrebbe dover recuperare successivamente, la Commissione ha chiesto all'Italia «di bloccare le misure fino a quando non ne avrà accertato definitivamente la compatibilità». I Trattati permettono ai paesi di aiutare le vittime di un'inondazione o di un terremoto, ma secondo il diritto comunitario l'aiuto non deve superare il danno realmente subito. Il governo italiano ha un mese di tempo per spiegare all'esecutivo comunitario come stanno le cose.

***Peru': 11 morti per fiume fango***

- Esteri / Attualit  - Tuttosport

**Tuttosport Online**

*"Peru': 11 morti per fiume fango"*

Data: **18/10/2012**

[Indietro](#)

Peru': 11 morti per fiume fango

A El Porvenir, nel nord del paese

  (ANSA) - LIMA, 18 OTT - Undici morti, cinque dei quali bambini, e 10 dispersi in Peru' a causa di un fiume di fango in una regione montuosa nel nord del paese, secondo le autorita' locali. I soccorritori hanno scoperto 11 cadaveri dopo che una caduta di fango e rocce, seguita alle forti piogge, ha colpito la localita' di El Porvenir, stando al capo della Protezione Civile Alfredo Murgueytio. Sono dispersi altri 10 abitanti del villaggio, situato nel dipartimento di Picota, nella regione di San Martin.

*Finmeccanica: tutto quello che viene taciuto dalla stampa di regime*

Wall Street Italia

**Wall Street Italia**

""

Data: **18/10/2012**

Indietro

Finmeccanica: tutto quello che viene taciuto dalla stampa di regime

Controllata per il 30,2% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha 70 mila dipendenti e ha chiuso il 2011 con 17,4 miliardi di euro di ricavi. Un colosso nel campo energetico e del trasporto però...

di Alberto Puliafito

Pubblicato il 18 ottobre 2012| Ora 11:13

Commentato: 1 volta

Il contenuto di questo articolo, pubblicato da Polis Blog - che ringraziamo - esprime il pensiero dell' autore e non necessariamente rappresenta la linea editoriale di Wall Street Italia, che rimane autonoma e indipendente. Roma - Finmeccanica è una gigantesca holding, controllata per il 30,20% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, le cui origini affondano nella notte dei tempi della storia della Prima Repubblica (è nata nel 1949) che negli anni si è espansa ed è diventata un vero e proprio colosso nei settori dell'aeronautica, dell'aerospaziale, delle telecomunicazioni, della difesa, dell'energia e dei trasporti; ha 70mila dipendenti; ha chiuso il 2011 con 17,4 miliardi di euro di ricavi ed ha acquisito 17,43 miliardi di ordini per i prossimi due anni e mezzo. E' balzata agli onori delle cronache mainstream ai tempi della super-Protezione Civile di Guido Bertolaso (era **fornitrice privilegiata**). La premessa è necessaria, per capire di che cosa stiamo parlando. A novembre del 2010 e poi a marzo 2011 Report dedica a Finmeccanica due puntate di fuoco. Ne scrive anche l'Espresso, proprio a ridosso dell'inchiesta-Bertolaso: «L'altro Eldorado dei raccomandati è Finmeccanica, la holding statale degli armamenti che con oltre 18 miliardi di fatturato permette di elargire commesse secondo criteri privatistici: proprio in quel periodo l'azienda stava realizzando un nuovo polo produttivo in Puglia. Oltre Bertolaso, Tarantini sarebbe stato in grado di arrivare a Marina Grossi, amministratore delegato della Selex, e moglie di Pierfrancesco Guarguaglini, numero uno di Finmeccanica che controlla anche Selex». **Pier Francesco Guarguaglini**, che all'epoca delle inchieste del programma della Gabanelli ricopriva il ruolo di Presidente della holding, dice che quelle di Report sono tutte balle. Solo che, nel frattempo, Lorenzo Cola – consulente di Guarguaglini e consorte – viene arrestato con l'**accusa di riciclaggio**. La magistratura continua le indagini e a dicembre del 2011 Guarguaglini si dimette dalla carica di Presidente di Finmeccanica (si presume un suo coinvolgimento in un affare di fondi neri. Tutto da dimostrare, ovviamente). Da maggio 2011 Giuseppe Orsi è amministratore delegato. Assume l'incarico di Presidente dalle dimissioni di Guarguaglini in poi. Ma c'è qualcosa che non va anche qui. Il 15 novembre del 2011, infatti, scatta un'altra indagine. L'ex manager di Finmeccanica Lorenzo Borgogni fa mettere a verbale una dichiarazione tutt'altro che priva di conseguenze, se provata: «l'ascesa di Giuseppe Orsi da amministratore delegato di Agusta a capo di tutta Finmeccanica, è avvenuta grazie al pagamento di una tangente di 10 milioni alla Lega Nord e a Comunione e Liberazione». Il 21 maggio 2012, Marco Lillo scrive sul Fatto Quotidiano: «Lorenzo Borgogni ha riferito di avere saputo in ambito aziendale (anche se non ha rivelato la fonte delle sue informazioni che a maggior ragione sono tutte da riscontrare) che nella vendita di 12 elicotteri da parte di Agusta Westland al governo indiano sarebbe stato riconosciuto un compenso di 41 milioni di euro a un consulente del gruppo che ha rapporti storici con la Agusta, un imprenditore che opera in India ma è residente a Lugano e si chiama Guido Ralph Haschke. Questa somma, dovuta per le sue prestazioni, stando al racconto di Borgogni, però sarebbe stata poi elevata a 51 milioni per far fronte alle "esigenze" dei politici della Lega Nord».

Finmeccanica: le intercettazioni che provano legami tra Orsi e la Lega Nord Chi ne parla? Ne parlano in pochi. Il Secolo XIX, per esempio. Poi ne scrive Dagospia, più e più volte, riprendendo pezzi altrui e facendo il punto sulla situazione a colpi di collage; ne scrive ancora Lillo, e il Fatto pubblica alcune intercettazioni non penalmente rilevanti, ma che provano quantomeno gli stretti rapporti fra Orsi e la Lega Nord. Questa, per esempio, è la trascrizione di una telefonata fra

***Finmeccanica: tutto quello che viene taciuto dalla stampa di regime***

il numero uno di Finmeccanica e Roberto Maroni: MARONI (M): "Come va .. Infatti. Io avevo parlato con Passera per altre cose e lui mi ha detto che era stato lui a insistere non solo per la tua riconferma ma anche per l'estensione a .. poi non so se è vero o no. O: Sì, sì. M: "Ma perché poi a cose fatte tutti si accreditano la vittoria poi la sconfitta sono orfani però insomma è meglio". O: "Ascolta ancora l'altra sera a uno che .. amico no? gli ho detto: voi non mi rompete i coglioni. no? lo dico perché anche se mi sentono viene registrato. no?" Maroni: (ndr. Ride). Orsi: "Sarà che sono o non sono della Lega. ma se non c'era. se non c'era Maroni, io qua non c'ero. Oggi quindi comunque nel bene o nel male. ringraziatelo o maleditelo se non vi vado bene". M: (ndr. ride) L'interesse per la questione – tutto di nicchia, perché il mainstream, a parte Report, si guarda bene di affrontare il tema – arriva anche da parte di Barbara Palombelli su Il Foglio, che si pronuncia in questi termini: «Non aprono i telegiornali le inchieste giudiziarie sulle nostre banche, sulla Finmeccanica, sulla Telecom, le richieste di spiegazioni alla Vigilanza di Bankitalia, gli investimenti della Cassa depositi e prestiti». La giornalista si chiede poi dove si trovino, ancora, le inchieste, nel giornalismo italiano. E tutto sommato ce lo chiediamo anche noi. La storia prosegue recentissimamente: secondo Il Secolo XIX, sarebbero arrivate le prove delle tangenti indiane: «Le carte segrete sulla fornitura di 12 elicotteri Agusta Westland per la polizia indiana, un affare da 556 milioni di euro sul quale sarebbero volate mazzette per 51 milioni, erano custodite a casa di un'anziana signora di Lugano. Glielie aveva portate il figlio sessantenne, mediatore Finmeccanica in giro per il mondo, convinto che non sarebbero mai state trovate». Insomma, sembra che le cose a Finmeccanica si facciano incandescenti. Così, rapidamente, viene convocata una conferenza stampa. Il Fatto Quotidiano viene escluso dalla stessa. Gianni Barbacetto ha spiegato: «Dopo un po' di attesa una dipendente dell'avvocato mi ha spiegato che noi non siamo stati invitati e siamo sgraditi, anche perché l'avvocato stesso ha avuto mandato di querelarci». Stando a quanto battono le agenzie, in quella conferenza stampa, l'avvocato di Orsi, Ennio Amodio, ha raccontato che la presunta tangente pagata dal numero uno di Finmeccanica alla Lega «è rimasta priva di ogni riscontro. Non c'è neppure il più piccolo indizio su questa vicenda è passato un anno dalle dichiarazioni di Borgogni e non è stato raccolto niente». E ancora: «Borgogni non parla mai per conoscenza diretta dei fatti ma continua a dire di aver raccolto delle voci interne all'azienda su cui non ha mai fatto accertamenti. [...] Sulla base delle carte depositate abbiamo prova della sua provata malafede se non dolo di Borgogni e assumeremo in tempi brevi delle iniziative». Sulla questione indiana, Amodio ha detto: «Dal contesto degli atti buttati lì alla rinfusa non vi è mai alcuna conferma che Orsi abbia fatto alcun accordo perché un consulente intervenisse nel mercato indiano per pagare tangenti». Quanto alle ipotesi che anche Orsi possa dimettersi, l'avvocato lo esclude categoricamente, tranne in un caso: «Se il governo riterrà che non è più idoneo Orsi ne trarrà le conseguenze».

Italia: un sistema di informazione profondamente malato Nel frattempo, ieri, 16 ottobre, il Governo avrebbe dovuto incontrare Finmeccanica. Ma una nota di Palazzo Chigi ha annullato l'incontro. Il premier, si legge nella nota «aveva convocato una riunione per il 16 ottobre a Palazzo Chigi tra i vertici di Finmeccanica, fra cui il presidente Giuseppe Orsi e il direttore generale Alessandro Pansa, e il Governo, alla presenza dei ministri dell'Economia, Vittorio Grilli, dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, e della Difesa, Giampaolo Di Paola. Oggetto della riunione erano gli scenari del mercato europeo dell'aeronautica e difesa e il ruolo del gruppo italiano dopo l'eventuale fusione Eads-Bae. A seguito della decisione delle parti di non procedere a tale operazione di concentrazione, il Presidente del Consiglio ha cancellato la riunione». La fusione Eads-Bae (due colossi dell'aeronautica), però, non c'è stata. E dunque la riunione è saltata e il Governo Monti non sembra intenzionato a fare alcun tipo di intervento in Finmeccanica, al momento. E la situazione intricata, di cui parlano in pochi, è rimasta. Quel che salta agli occhi, mettendo insieme i tasselli pubblicati di questa vicenda, è che il sistema dell'informazione italico è profondamente malato. Si va avanti a colpi di informative e di conferenze stampa per smentire le stesse, con i fatti che agonizzano, lasciano sempre più spazio alle visioni parziali e opinabili e alle guerre ideologiche di trincea, persino a mezzo stampa. Poi, naturalmente, c'è la clava della querela che minaccia ogni giornalista che scriva di argomenti scomodi. Ci sono notizie di cui si parla tanto e altre che vengono lasciate cadere nel dimenticatoio; l'inchiesta è agonizzante e il paesello ha la memoria corta: questo dipende, forse, anche dal fatto che un titolone su Finmeccanica non è seducente, non vende, non fa fare click. Mentre un titolone su Berlusconi sì. E' quel che vuole il pubblico. Un pubblico che però è stato formato da anni e anni di spettacolarizzazione della cronaca e della politica e che ora, verosimilmente, rifugge qualsiasi forma di approfondimento (tanto, l'approfondimento lo rifuggono anche i giornalisti, molto spesso). In tutto questo, da un lato la storia di Finmeccanica (come dimostra questo breve collage, nulla di più) è davvero troppo complicata per parlarne in quella maniera accattivante che l'informazione di oggi impone. Dall'altro, probabilmente, gli interessi in ballo sono semplicemente troppo alti. Copyright © Polis Blog.it.

Data:

18-10-2012

## Wall Street Italia

*Finmeccanica: tutto quello che viene taciuto dalla stampa di regime*

All rights reserved

***Maxi esercitazione dell'intergruppo volontario di protezione civile***

Comunicato Stampa:

**WindPress.it**

*"Maxi esercitazione dell'intergruppo volontario di protezione civile"*

Data: **19/10/2012**

[Indietro](#)

19/Oct/2012

**Maxi esercitazione dell'intergruppo volontario di protezione civile** FONTE : Comune di Vimercate

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 19/Oct/2012 AL 19/Oct/2012

LUOGO Italia - Monza e Brianza

Nelle giornate di sabato 20 e domenica 21 ottobre è prevista a Vimercate una maxi esercitazione dell'Intergruppo di Volontariato di Protezione Civile Brianza (IPC) con l'obiettivo di verificare l'operatività sul campo nella gestione dell'emergenza.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

***Tv/Sky: a febbraio primo ciak per "1992", la serie su Tangentopoli***

- Yahoo! Notizie Italia

**Yahoo! Notizie**

*"Tv/Sky: a febbraio primo ciak per "1992", la serie su Tangentopoli"*

Data: **18/10/2012**

Indietro

Tv/Sky: a febbraio primo ciak per "1992", la serie su Tangentopoli ASCA - 10 ore fa

(ASCA) - Roma, 18 ott - La serie su Tangentopoli dal titolo "1992" prodotta dalla Wildside con la regia di Giuseppe Gagliardi ("Tatanka") sara' composta da 10 episodi, 5 serate su Sky da due puntate. L'inizio delle riprese e' previsto per il mese di febbraio 2013 per la durata 14 settimane e si svolgeranno per lo piu' a Roma. Dentro una successione incalzante di fatti reali, si svolgono le storie dei protagonisti. Un affresco che si dipana tra Milano e Roma, dove legami di sangue e di amicizia si costituiscono o minacciano di rompersi, sul filo degli eventi del '92. Vent'anni fa c'e' stato un momento in cui abbiamo sognato la possibilita' di un Paese diverso. Dopo decenni di tensioni sotterranee, ecco il terremoto. E' il 1992. Tutto comincia a Milano, con un tintinnio di manette. Scattano ai polsi di un pezzo grosso del Partito Socialista locale ma e' solo la prima tessera di un domino. La prima a cadere. Poi, tutte le altre. In pochi mesi va in pezzi il sistema di potere che controlla l'Italia dal dopoguerra. La Prima Repubblica. L'inchiesta Mani Pulite e' la scintilla che genera il Big Bang. Si liberano energie incontrollate, correnti ascensionali portano al vertice del Paese nuovi, inediti protagonisti. Il ricambio e' improvviso, frenetico. Elettrizzante. Tutte le regole sono saltate, e quelle nuove devono ancora essere scritte. Chi sara' a farlo? Alcune forze agiscono alla luce del sole. Altre forze lavorano dietro le quinte. Osservano il caos per decifrarlo e si attrezzano per farsi trovare pronte al momento giusto. E poi ci sono forze piu' oscure. Del loro operato si vedono solo gli effetti dirimpenti. Il '92 e' un anno di omicidi, di bombe, di stragi. L'Italia ha paura. Il terremoto sembra non avere fine. Per qualcuno e' il tramonto di un'epoca, il declino inarrestabile. Per altri e' l'occasione della vita.